

L'indice sull'uguaglianza di genere

**Principali
conclusioni**



L'indicatore di parità di genere è il risultato di tre anni di lavoro e del contributo di varie persone.

Gli autori principali dei risultati principali, del rapporto e del profilo dei paesi sono: Laura de Bonfils, dott.ssa Anne Laure Humbert, dott.ssa Viginta Ivaškaite-Tamošiune, dott.ssa Anna Rita Manca, Ligia Nobrega, dott.ssa Jolanta Reingarde, dott.ssa Irene Riobóo Lestón. Un ringraziamento particolare è rivolto a Cristina Alvarez Pascual per il suo prezioso contributo ai risultati principali e ad altre colleghe e colleghi dell'Istituto europeo per la parità di genere per il loro contributo intellettuale, supporto amministrativo ed incoraggiamento.

Questo lavoro si basa sullo studio iniziale per lo sviluppo di una struttura di base di un indicatore europeo per la parità di genere sviluppato per EIGE dalla prof.ssa dott.ssa Janneke Plantenga, prof.ssa dott.ssa Colette Fagan, prof.ssa dott.ssa Friederike Maier e dott.ssa Chantal Remery. Importanti contributi all'Indicatore di parità di genere sono riconosciuti alla prof.ssa dott.ssa Eileen Drew, dott. Maris Goldmans, Eva Heckl e dott.ssa Irene Pimminger. Una speciale gratitudine

va alla dott.ssa Michaela Saisana del Centro comune di ricerca dell'Unione europea in Ispra e a Linda Laura Sabbadini dell'ISTAT.

La costruzione dell'indicatore di parità di genere ha beneficiato ampiamente dei consigli di esperti del gruppo di lavoro per l'indicatore di parità di genere dell'EIGE, della sua presidente e di altri esperti esterni; del consiglio di amministrazione e del forum di esperti dell'EIGE. Questi ringraziamenti vanno estesi anche alla Commissione europea, in particolare alla direzione generale Giustizia (DG Giustizia), ad Eurostat ed al Centro comune di ricerca. Si ringraziano anche l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA), la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e lavoro (Eurofound), gli istituti nazionali di statistica, la Lobby europea delle donne, le parti sociali (la Confederazione europea dei sindacati e BusinessEurope) e diverse organizzazioni internazionali (OIL, UNECE, OCSE, Forum economico mondiale, Social Watch). L'Istituto europeo per la parità di genere è grato a molte altre persone ed istituzioni che hanno fornito un valido contributo e supporto alla costruzione dell'indicatore per la parità di genere.

Europe Direct è un servizio a vostra disposizione per aiutarvi a trovare le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione europea.

Numero verde unico (*):

00 800 6 7 8 9 10 11

(*) Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Numerose altre informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet consultando il portale Europa (<http://europa.eu>).

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2014

ISBN 978-92-9218-309-7

doi:10.2839/98650

© Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, 2014

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Printed in Luxembourg

STAMPATO SU CARTA SBIANCATA SENZA CLORO ELEMENTARE (ECF)

A metà strada verso l'uguaglianza

L'uguaglianza tra donne e uomini rappresenta un valore fondamentale dell'Unione europea (UE) ed è vitale per la sua crescita economica e sociale. Per poter raggiungere gli obiettivi fissati dall'UE nella strategia per la crescita Europa 2020, far fronte alle attuali sfide economiche e sociali, assicurare giustizia sociale e garantire uno sviluppo intelligente e sostenibile è necessario porre l'uguaglianza di genere al centro del dibattito politico in Europa.

Questa pubblicazione riepiloga in maniera chiara i principali risultati delle attività svolte dall'istituto negli scorsi tre anni in relazione all'indice sull'uguaglianza di genere, uno strumento che misura schematicamente l'uguaglianza di genere. Sono orgogliosa di poter affermare che si tratta dell'unico indice in grado di fornire una mappa globale delle differenze nei risultati tra donne e uomini a livello individuale nell'UE e negli Stati membri. L'indice viene utilizzato a sostegno dei processi decisionali basati su evidenze concrete e dà indicazioni sulle priorità politiche da riordinare per accelerare il cammino verso l'uguaglianza di genere in Europa.

L'indice consente di presentare sia i punteggi relativi a ciascuno Stato membro sia una media al livello dell'UE, così da permettere una valutazione dettagliata dei progressi compiuti dall'Unione europea e dagli Stati membri in materia di uguaglianza di genere in ciascuno dei domini critici esaminati e all'interno dell'agenda politica dell'UE. Con un punteggio medio pari a 54,0 (dove 1 sta per nessuna uguaglianza e 100 per una piena uguaglianza di genere), l'Unione europea si trova quindi soltanto a metà di un percorso che dovrebbe portare alla creazione di una società fondata sull'uguaglianza di genere. Nonostante 50 anni di politiche e interventi a livello europeo, gli Stati membri non sono ancora riusciti a colmare le differenze di genere.

I risultati ottenuti mostrano che le maggiori divergenze sono visibili nel dominio del potere, con un punteggio medio a livello dell'UE pari soltanto a 38,0. Il secondo dominio in cui si ha un divario maggiore è quello del tempo. Questo dominio è contrassegnato da enormi differenze tra donne e uomini per quanto concerne il tempo trascorso nello svolgimento di attività assistenziali e domestiche non remunerate, con una media di 38,8 a livello dell'UE. Va notato inoltre che il campo della violenza è completamente vuoto; pertanto, tutti i responsabili delle politiche a livello di UE e di singoli Stati membri sono invitati a garantire la raccolta di dati comparabili a sostegno della lotta contro la violenza di genere.

Per conto dell'istituto e della sua squadra di lavoro desidero ringraziare tutte le istituzioni e gli esperti che hanno contribuito alla creazione dell'indice sull'uguaglianza di genere, in particolare la Commissione europea (direzione generale Giustizia, Eurostat e Centro comune di ricerca), Eurofound, l'Organizzazione internazionale del lavoro, la Lobby europea delle donne, il consiglio di amministrazione, il foro degli esperti e il gruppo di lavoro sull'indice sull'uguaglianza di genere dell'EIGE nonché i colleghi dell'EIGE. Siamo lieti che l'indice rappresenti uno stimolo per un dibattito di più ampio respiro sulle sfide poste dall'uguaglianza di genere e contribuisca a rendere l'uguaglianza tra donne e uomini in Europa una realtà tangibile per tutti. Poiché l'istituto prevede aggiornamenti dell'indice ogni due anni, nel 2015 auspichiamo di potervi offrire un volume ancora più corposo di analisi e dati per monitorare i progressi compiuti nel campo dell'uguaglianza di genere nell'UE.

Virginija Langbakk
Direttrice dell'Istituto europeo
per l'uguaglianza di genere (EIGE)



Indice

A metà strada verso l'uguaglianza	i
Abbreviazioni dei paesi	1
1. Introduzione	2
2. Perché un indice sull'uguaglianza di genere?	3
3. Quadro concettuale	4
4. Metodologia	8
5. Ancora lontani, lontanissimi dall'uguaglianza di genere?	12
6. Dominio del lavoro: disparità relative alle modalità di accesso di donne e uomini al mercato del lavoro e alle condizioni di permanenza	13
7. Dominio del denaro: condizioni più precarie per le donne	16
8. Dominio della conoscenza: il livello di istruzione conseguito dalle donne è superiore a quello degli uomini ma permangono modelli di segregazione	19
9. Dominio del tempo: permangono le disuguaglianze tra donne e uomini nella divisione del tempo	22
10. Dominio del potere: lo squilibrio di genere nei processi decisionali resta un'importante sfida a livello dell'UE e in tutti gli Stati membri	25
11. Dominio della salute: piccole disparità di genere nella maggior parte degli Stati membri dell'UE	27
12. Dominio delle disuguaglianze intersezionali	30
13. Dominio della violenza: la disparità più ampia?	33
14. Conclusioni	35
Allegato	37
Bibliografia	40

Abbreviazioni dei paesi (*)

AT	Austria
BE	Belgio
BG	Bulgaria
HR	Croazia
CY	Cipro
CZ	Repubblica ceca
DK	Danimarca
EE	Estonia
FI	Finlandia
FR	Francia
DE	Germania
EL	Grecia
HU	Ungheria
IE	Irlanda
IT	Italia
LV	Lettonia
LT	Lituania
LU	Lussemburgo
MT	Malta
NL	Paesi Bassi
PL	Polonia
PT	Portogallo
RO	Romania
SK	Slovacchia
SI	Slovenia
ES	Spagna
SE	Svezia
UK	Regno Unito
UE-27	I 27 Stati membri dell'UE (**)

(*) L'Indice sull'uguaglianza di genere presenta la situazione relativa all'UE-27 nel 2010. La presente pubblicazione fa pertanto riferimento all'UE-27.

(**) La Croazia non è stata inclusa nei credenziali dell'indice sull'uguaglianza di genere.



1. Introduzione

L'uguaglianza tra donne e uomini rappresenta un valore fondamentale dell'Unione europea (UE), sancito nei suoi trattati e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. La necessità di mettere a punto un indice sull'uguaglianza di genere è stata inizialmente espressa dalla Commissione europea nella Tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010 e successivamente inserita nella sua strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015. L'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (European Institute for Gender Equality, EIGE) ha assunto l'incarico di realizzare un indicatore composito in grado di riflettere la realtà multiforme dell'uguaglianza di genere e

specificamente mirato al contesto politico dell'UE. Si tratta di uno dei principali incarichi previsti dal programma di lavoro di medio termine 2010-2012 dell'Istituto. L'indice sull'uguaglianza di genere è il risultato di tre anni di attività e di un lungo processo di consultazioni con numerose organizzazioni e parti interessate. Presentato al pubblico per la prima volta in occasione di una conferenza a Bruxelles, il 13 giugno 2013, questo indicatore sintetico misura la distanza (o la prossimità) dell'UE e dei suoi Stati membri rispetto al raggiungimento della completa parità di genere nel 2010. L'indice sarà aggiornato con cadenza biennale.

2. Perché un indice sull'uguaglianza di genere?

L'indice sull'uguaglianza di genere mira al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- fornire una misura sintetica dell'uguaglianza di genere, che sia facile da comprendere e comunicare;
- offrire un indicatore composito appositamente concepito per misurare l'uguaglianza di genere a livello dell'UE e negli Stati membri;
- fornire uno strumento che sia di sostegno ai responsabili delle decisioni nel valutare la distanza, ovvero la prossimità, di un determinato Stato membro rispetto al raggiungimento dell'uguaglianza di genere;
- consentire confronti significativi tra diversi ambiti dell'uguaglianza di genere;
- misurare nel tempo i risultati conseguiti nell'ambito dell'uguaglianza di genere.

L'indice sull'uguaglianza di genere è uno strumento in grado di conciliare le varie prospettive e definizioni della parità di genere e fornire valore aggiunto ad altre misure applicate in tale settore. Si fonda su un approccio di genere che misura le disparità tra uomini e donne e ha un ambito di applicazione più ampio rispetto ad altri indici, includendo ambiti rilevanti

precedentemente non contemplati. Si basa su un quadro concettuale esaustivo, che riflette le aree critiche dell'uguaglianza di genere e, aspetto più importante, non è vincolato dalla disponibilità di dati. Tale caratteristica consente di individuare ed evidenziare eventuali lacune di dati. È inoltre adattato al contesto dell'Unione europea e si basa sulle sue priorità politiche, a differenza di altri indici disponibili che possono adottare indicatori meno rilevanti per il contesto dell'UE, come ad esempio forme di discriminazione legate al figlio maschio (preferenza per il figlio maschio) e tassi di alfabetizzazione.

La definizione di uguaglianza di genere adottata dall'indice è di natura pragmatica e contempla numerosi punti di vista diversi: «pari distribuzione di beni e risorse e pari dignità e integrità tra donne e uomini». L'indice si prefigge di conciliare le diverse prospettive sulla parità di genere presenti a livello politico e teorico, fra cui gli approcci improntati all'uguaglianza (Veerlo, 2005), alla differenza (Walby, 2005) e alla trasformazione (Walby, 2005; Walby 2009). Sulla base di tale iniziale approccio inclusivo, l'indice misura le disparità di genere in riferimento sia alle donne sia agli uomini, adeguandole tuttavia ai livelli di realizzazione degli obiettivi.



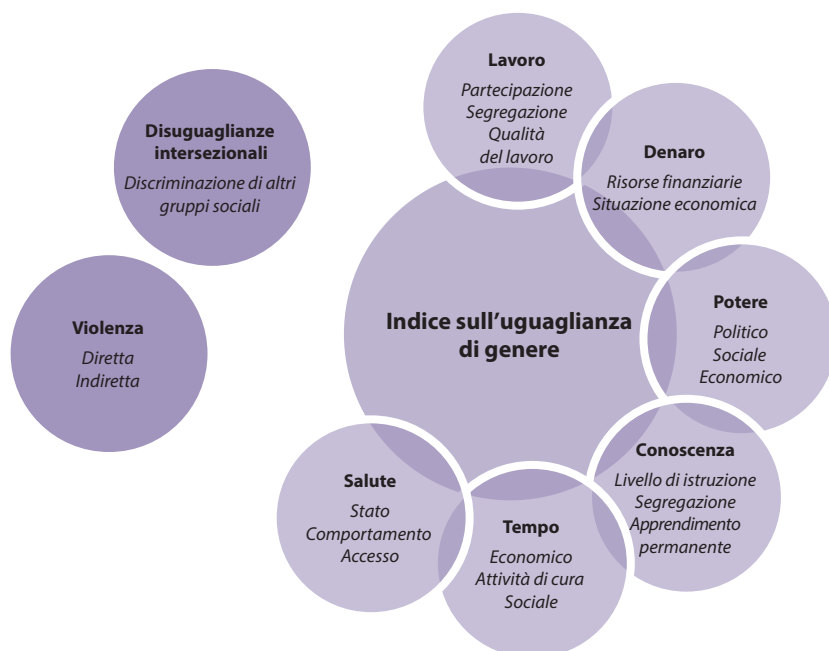
3. Quadro concettuale

L'elaborazione di un quadro concettuale per la descrizione dell'uguaglianza di genere è un compito difficile a causa della complessità del tema (prospettive, eterogeneità della popolazione) e della necessità di estrapolare gli elementi principali senza perdere l'essenza di ciò che realmente è la parità di genere.

La scelta dei domini è stata orientata da analisi approfondite di documenti fondamentali per la politica sull'uguaglianza di genere a livello dell'UE e internazionale (quali la Carta per le donne della Commissione europea del 2010, la strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015 della Commissione europea, il patto europeo per l'uguaglianza di genere per il periodo 2011-2020 del Consiglio dell'Unione europea, la convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne o la piattaforma d'azione di Pechino) nonché da quadri teorici sull'uguaglianza di genere e dalla letteratura pertinente a ciascuno dei domini e sottodomini individuati.

La struttura del quadro concettuale dell'indice sull'uguaglianza di genere è composta da otto domini (**figura 1**), i primi sei dei quali (lavoro, denaro, conoscenza, tempo, potere e salute) sono associati in un indice principale, e da due domini satellite (disuguaglianze intersezionali e violenza). Questi ultimi, pur riferendosi concettualmente all'uguaglianza di genere, non possono essere ricompresi nell'indice centrale, in quanto misurano un fenomeno illustrativo, ovvero un fenomeno che riguarda solo un gruppo limitato della popolazione. Ciò avviene quando si esaminano questioni con una prospettiva femminile, ad esempio nel caso della violenza di genere contro le donne, oppure quando si analizzano le disparità tra donne e uomini all'interno di gruppi specifici della popolazione (persone con disabilità, genitori soli ecc.). Ciascun dominio è suddiviso in sottodomini. Le pagine seguenti descrivono concettualmente ogni dominio.

Figura 1. Domini e sottodomini dell'indice sull'uguaglianza di genere



Le esperienze di donne e uomini in ambito **lavorativo** variano in modo significativo. Le donne hanno probabilità notevolmente inferiori di partecipare al mercato del lavoro e più probabilità di lavorare a tempo parziale o di essere impiegate nell'ambito dell'economia informale (Commissione europea, 2009). Inoltre, i settori in cui donne e uomini operano tendono a variare considerevolmente, con un'eccessiva rappresentanza delle donne in campi quali istruzione e sanità e una rappresentanza estremamente ridotta negli ambiti della scienza, dell'ingegneria e della tecnologia (Folbre, 2006). Questo dominio considera altresì le modalità di accesso di donne e uomini al mercato del lavoro, tenendo conto della questione della qualità del lavoro. Si tratta di un aspetto di genere, in quanto le donne sono coinvolte in misura sproporzionata in attività lavorative non standard e/o precarie che offrono minori opportunità di formazione e promozione, il che può a sua volta contribuire a esacerbare ulteriormente la loro segregazione nel mercato del lavoro (Commissione europea, 2009).

L'uguaglianza di genere e l'occupazione rappresentano aspetti fondamentali del trattato di Lisbona, che prevede l'impegno a sostenere gli Stati membri nel raggiungimento della parità tra donne e uomini relativamente alle opportunità professionali e al trattamento sul posto di lavoro, ponendo enfasi non solo sulla creazione di posti di lavoro ma anche sulla creazione di posti di lavoro migliori. Tale impegno è stato inserito in una serie di documenti strategici, fra cui la Carta per le donne del 2010, il patto europeo per l'uguaglianza di genere per il periodo 2011-2020 e la strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015, nei quali si evidenzia la necessità di aumentare l'occupazione femminile riducendo al contempo la segregazione del mercato del lavoro. Tali azioni sono integrate da uno degli obiettivi della strategia Europa 2020, che consiste nel raggiungere una percentuale di occupazione del 75% nella fascia di età compresa tra 20 e 64 anni.

Il dominio del **denaro** analizza le risorse finanziarie, che comprendono retribuzioni, utili e altre forme di reddito, come ad esempio i trasferimenti sociali. Le donne tendono a disporre di risorse finanziarie inferiori rispetto agli uomini. Tale circostanza può influenzare la situazione economica delle donne e degli uomini, laddove le donne risultano meno abbienti e più a rischio di povertà rispetto agli uomini (Fraser, 1997; Pascall e Lewis, 2004). Un altro aspetto importante

da considerare in sede di valutazione della situazione economica riguarda la distribuzione del reddito tra le donne e gli uomini più ricchi e più poveri.

Il principio della parità di retribuzione tra lavoratori di sesso maschile e quelli di sesso femminile per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore è sancito dal trattato sul funzionamento dell'Unione europea (articolo 157). L'eliminazione del divario retributivo tra donne e uomini è pertanto al centro di numerosi documenti strategici, fra cui la Carta per le donne del 2010, la strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015 e il patto europeo per l'uguaglianza di genere per il periodo 2011-2020. Inoltre, la strategia Europa 2020 individua la necessità per gli Stati membri di «utilizzare appieno i propri regimi previdenziali e pensionistici per garantire un sufficiente sostegno al reddito» e assicurare che l'UE porti avanti la lotta alla povertà riducendo il numero di persone che vivono al di sotto della soglia nazionale di povertà del 25% e dunque riducendo il numero di persone a rischio di povertà di 20 milioni di individui nell'UE.

Il dominio della **conoscenza** evidenzia differenze tra donne e uomini in termini di istruzione e formazione. Una percentuale maggiore di giovani donne raggiunge oggi almeno l'istruzione secondaria superiore, e il numero di laureati di sesso femminile è superiore a quello degli uomini. Persistono tuttavia modelli di segregazione (Lynch e Feeley, 2009). Sebbene le donne accedano sempre più ad ambiti tradizionalmente dominati dalla presenza maschile, non è possibile affermare il contrario. Complessivamente, una delle forme di segregazione principali riguarda i settori della scienza, tecnologia, ingegneria e matematica. Inoltre, occorre ampliare abilità e competenze attraverso l'apprendimento permanente, in linea con la rapida evoluzione delle tecnologie (comprese le tecnologie per l'informazione e la comunicazione), sebbene il livello di partecipazione rimanga basso sia per le donne sia per gli uomini.

A livello politico, gli obiettivi della strategia Europa 2020 in materia di livello di istruzione comprendono la riduzione dall'attuale 15% del tasso di abbandono scolastico al 10%, e l'aumento della proporzione di popolazione tra i 30 e i 34 anni che ha completato l'istruzione terziaria. Inoltre, il patto europeo per l'uguaglianza di genere per il periodo 2011-2020 mira a eliminare la segregazione nei percorsi educativi, nelle discipline e



nelle professioni. Le competenze sono l'oggetto dell'iniziativa prioritaria Europa 2020 «Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione: un contributo europeo verso la piena occupazione», secondo cui l'Europa deve agire negli ambiti dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente per contribuire allo sviluppo di una crescita intelligente, nonché dell'iniziativa Europa 2020 «Un'agenda digitale europea», che affronta il tema del divario in termini di alfabetizzazione e competenze digitali e invoca un aumento degli specialisti delle TIC rendendo il settore più attraente per le giovani donne.

Il quarto dominio, il **tempo**, è incentrato sull'equilibrio tra attività economiche, assistenziali e sociali di altra natura (comprese le attività culturali, civiche ecc.). Sebbene il tasso di partecipazione degli uomini al mercato del lavoro sia rimasto relativamente stabile negli ultimi 50 anni, vi è stato un aumento considerevole della partecipazione delle donne nello stesso arco di tempo. Questo tuttavia non si è tradotto appieno in una maggiore parità in termini di tempo dedicato alle attività assistenziali. Al contrario, le minori differenze in termini di tempo dedicato alle attività assistenziali sono dovute al minore coinvolgimento delle donne piuttosto che al maggiore contributo degli uomini. Ciò si può tradurre, di conseguenza, in minori opportunità di dedicare tempo ad altre attività, ad esempio sociali, culturali o civiche. L'equilibrio tra attività lavorative, assistenziali e sociali viene sottolineato nei documenti strategici fondamentali dell'UE. La strategia Europa 2020, la Carta per le donne del 2010 e il patto europeo per l'uguaglianza di genere per il periodo 2011-2020 esprimono tutti la necessità di raggiungere un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata per donne e uomini. Essi pongono l'accento sulla promozione di cambiamenti duraturi nell'ambito dei ruoli genitoriali, delle strutture familiari, delle pratiche istituzionali e dell'organizzazione del lavoro e del tempo, con modifiche che riguardano non solo le donne ma anche gli uomini e la società nel suo complesso. Viene evidenziata la necessità di adattare l'organizzazione della società a una distribuzione più equa dei ruoli assegnati a donne e uomini. La strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015 riconosce l'esistenza di disuguaglianze in quanto al diritto ai congedi familiari, nello specifico ai congedi di paternità e per assistenza, e l'esigenza di affrontare tali disuguaglianze affinché sia le donne che gli uomini possano raggiungere l'indipendenza economica.

Il dominio del **potere** analizza come il raggiungimento della parità di genere possa essere fortemente influenzato dalla scarsa partecipazione delle donne ai processi decisionali. Vi sono enormi differenze per quanto attiene alla rappresentanza delle donne e degli uomini in tale ambito. Nell'Unione europea si registra un deficit democratico complessivo a tutti i livelli politici. Inoltre, vi è una bassa percentuale di donne rappresentate negli ambiti sociali, ad esempio ai vertici dei consigli scientifici, in qualità di rettori universitari o all'interno della magistratura. Infine, le donne sono altresì ampiamente sottorappresentate nelle istituzioni economiche, fra cui i consigli di amministrazione delle maggiori società quotate in borsa.

I documenti fondamentali per la politica sull'uguaglianza di genere, fra cui la Carta per le donne del 2010, il patto europeo per l'uguaglianza di genere per il periodo 2011-2020 e la strategia per l'uguaglianza tra donne e uomini 2010-2015, pongono fortemente l'accento sugli aspetti legati ai processi decisionali. Fra le priorità figurano un migliore equilibrio di genere e una maggiore equità in termini di rappresentanza, rappresentanza politica a tutti i livelli, nonché rappresentanza sociale ed economica.

L'ultimo dominio dell'indicatore centrale è rappresentato dalla **salute** ed è incentrato sulle differenze tra donne e uomini relativamente allo stato di salute, al comportamento e all'accesso alle strutture sanitarie. Vi sono differenze tra donne e uomini, legate sia al sesso sia al genere. Anzitutto, le donne vivono più a lungo ma registrano un numero inferiore di anni di vita in buona salute (Kirby, 2000). Esistono altresì diversità a livello di comportamento, con conseguenti differenze al livello dei fattori determinanti della salute. Ad esempio, gli uomini sono più a rischio di perire di morte violenta, di essere vittime di incidenti automobilistici, fumo, eccessi nel bere o rapporti sessuali non protetti (Doyal, 2000). Infine, le donne hanno maggiori probabilità di accedere alle strutture sanitarie per via del loro ruolo nella società, fortemente stereotipizzato, e delle loro esigenze riproduttive (Kirby, 2000), sebbene la posizione che occupano all'interno della famiglia possa privarle dell'accesso ai servizi sanitari in quanto le induce ad anteporre le esigenze di altri alle proprie (Doyal, 2000).

A livello politico, la strategia Europa 2020 sottolinea la necessità di ridurre le disuguaglianze in ambito

sanitario e garantire un migliore accesso al sistema sanitario. Inoltre, la Carta per le donne del 2010 riconosce l'importanza dell'eliminazione delle disuguaglianze di genere nell'accesso all'assistenza sanitaria e rispetto ai risultati sanitari ottenuti. La strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015 va oltre la parità di accesso e si incentra sull'analisi di rischi e malattie per la salute specifici a donne o uomini nonché sulla gestione delle disuguaglianze di genere a livello dell'assistenza sanitaria, dell'assistenza a lungo termine e dei risultati sanitari.

Le **disuguaglianze intersezionali** sono il primo dei due domini satellite. I valori relativi a questo dominio non vengono presi in considerazione nel calcolo del valore finale dell'indice. Poiché donne e uomini non possono essere considerati gruppi omogenei, tale dominio prende in esame altre caratteristiche in grado di influenzare l'uguaglianza di genere. Da un lato, il concetto di diversità presuppone che non sia sufficiente porre enfasi solamente su categorie binarie di genere; dall'altro, il numero di categorie trasversali è teoricamente altrettanto numeroso del numero di individui interessati. Il problema è complicato da questioni pragmatiche, quali la definizione degli ambiti della parità di genere che possono essere analizzati sulla base del principio dell'intersezionalità. Trattandosi di una questione orizzontale, esistono diverse disparità di genere tra gruppi differenti in tutti i domini considerati. Numerosi studi hanno ad esempio evidenziato che il gruppo dei migranti di sesso maschile (provenienti da paesi non appartenenti all'UE) è risultato il più vulnerabile durante la recente crisi economica, in quanto è stato più duramente colpito dalla perdita di posti di lavoro (Commissione europea, 2013).

Il principio dell'antidiscriminazione/delle disuguaglianze intersezionali è sancito dai trattati dell'UE. Un passo avanti è stato compiuto con il trattato di Amsterdam (1997), in quanto la discriminazione è passata oltre i due ambiti della nazionalità e del sesso per comprendere aspetti legati alla razza e l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, l'età, la disabilità

e l'orientamento sessuale. Successivamente, il trattato sul funzionamento dell'Unione europea (agli articoli 10 e 19) ha sancito che l'UE mira a combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale. La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea si spinge oltre, fino a comprendere nuovi tipi di discriminazione (fondata sulle caratteristiche genetiche, la lingua, le opinioni, l'appartenenza a una minoranza nazionale, la proprietà e la nascita), e asserisce che deve essere assicurata la non discriminazione negli ambiti descritti. La strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015 esamina l'intersezione tra genere e migrazione.

La **violenza** è il secondo dominio satellite. Concettualmente, questo dominio esamina la violenza di genere contro le donne, con particolare enfasi sugli atteggiamenti, le norme e gli stereotipi alla base della mancanza di progressi dal punto di vista dell'uguaglianza di genere. Trattandosi di un dominio satellite, i valori relativi alla violenza non concorrono al valore dell'indice sull'uguaglianza di genere. Il dominio resta vuoto a causa della mancanza di dati. La violenza rappresenta, tuttavia, un ambito di fondamentale importanza per l'uguaglianza di genere. Rimanendo vuoto, questo dominio dovrebbe far risuonare un campanello d'allarme in merito alla necessità di colmare le lacune nella raccolta dei dati.

La dichiarazione 19 relativa all'articolo 3 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea afferma l'intento dell'UE di combattere ogni forma di violenza domestica. La necessità di eradicare la violenza contro le donne è ribadita in documenti strategici fondamentali. Il patto europeo per l'uguaglianza di genere per il periodo 2011-2020, la Carta per le donne del 2010 e la strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015 fanno esplicito riferimento alla necessità di combattere tutte le forme di violenza contro le donne, nonché ogni modalità stereotipata, degradante e offensiva di rappresentarle.



4. Metodologia

L'indice sull'uguaglianza di genere è un indicatore sintetico, ottenuto integrando singoli indicatori in un unico parametro di misurazione sulla base di un concetto multidimensionale. Si fonda su tre componenti fondamentali: una metodologia trasparente e solida, principi statistici affidabili e la coerenza statistica all'interno del quadro teorico. Si basa sulla metodologia in 10 fasi utilizzata per la realizzazione di indicatori composti sviluppata dal Centro comune di ricerca della Commissione europea e dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) (Nardo e al., 2008).

Gli indicatori iniziali per l'indice sull'uguaglianza di genere sono selezionati su base teorica tra oltre 200 variabili provenienti da fonti diverse, compresi Eurostat, la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Eurofound) e la direzione generale Giustizia della Commissione europea. Tali indicatori sono caratterizzati da coperture differenti in termini di tempo, paesi e popolazione di riferimento e sono ottenuti da dati raccolti per scopi diversi. Le variabili sono incentrate sugli individui, piuttosto che sulle istituzioni o i paesi (ad esempio, è possibile includere il parametro relativo agli «anni di vita in buona salute», ma non il parametro «spese sanitarie»). Inoltre, sono costituiti da variabili di risultato che misurano lo stato attuale e non da variabili di processo o di ingresso (ad esempio, «tempo trascorso in attività assistenziali», ma non «la messa a disposizione di servizi per l'infanzia»).

Si applicano severi criteri di qualità dei dati. In particolare i dati devono essere accessibili, aggiornati, comparabili nel tempo e per tutti gli Stati membri dell'UE e non avere oltre il 10% di punti mancanti, dando priorità agli indicatori della piattaforma d'azione di Pechino approvata dal Consiglio dell'Unione europea o agli indicatori della strategia Europa 2020.

Il calcolo dell'indice sull'uguaglianza di genere prevede lo sviluppo di una metrica iniziale, che prende in considerazione la posizione di donne e uomini le une

rispetto agli altri sulla base della differenza in valore assoluto. Ciò significa che una disparità di genere nell'ambito della quale le donne si trovano in una posizione svantaggiata rispetto agli uomini (ad esempio, in termini di retribuzione) è trattata allo stesso modo di un caso in cui sono gli uomini a trovarsi in posizione svantaggiata (ad esempio, relativamente al livello di istruzione superiore raggiunto).

Metrica iniziale:

$$Y_{(X_{it})} = \left| \frac{\bar{X}_{it}^w}{\bar{X}_{it}^a} - 1 \right|$$



Successivamente, si prendono in esame il contesto e i diversi livelli di realizzazione degli obiettivi da parte degli Stati membri, garantendo che un buon punteggio nell'indice rifletta effettivamente sia disparità di genere ridotte sia livelli di realizzazione elevati. Ad esempio, un buon punteggio deve rispecchiare non solo una disparità di genere ridotta ma anche un alto livello di partecipazione al mercato del lavoro o all'istruzione.

Coefficiente correttore:

$$\alpha_{(X_{it})} = \frac{\bar{X}_{it}^a}{\max \bar{X}_{it}^a}$$



La metrica finale si ottiene adeguando la disparità iniziale ai livelli di realizzazione.

Metrica finale:

$$F(X_{it}) = 1 + [\alpha(X_{it}) \cdot (1 - Y(X_{it}))] \cdot 99$$



I risultati dell'analisi multivariata forniscono la serie definitiva di 27 indicatori, raggruppati in sei domini, ciascuno dei quali ulteriormente suddiviso in due sottodomini (per un totale di 12 sottodomini). Gli indicatori utilizzati si riferiscono al 2010, l'ultimo anno per il quale è stato possibile ottenere una serie completa di dati durante l'elaborazione dell'indice sull'uguaglianza di genere.

Gli indicatori selezionati devono essere conformi a una solida struttura statistica. Ciò è assicurato da un'analisi multivariata, definita analisi delle componenti principali (principal components analysis, PCA). Questa tecnica consente di valutare la struttura interna dei dati offrendo sostegno statistico al quadro concettuale attraverso la creazione di un quadro di misurazione.



Il confronto tra la struttura statistica dei dati e la struttura del quadro concettuale evidenzia che i sottodomini sono rimasti invariati nella maggior parte dei casi. Per due sottodomini non sono state fatte misurazioni a causa della mancanza di dati. Non sono disponibili dati disaggregati per sesso che consentano di misurare i comportamenti nel dominio della salute né dati adeguati relativi al processo decisionale sociale nel dominio del potere. Il sottodominio del tempo trascorso per attività economiche non è compreso nel dominio del tempo al fine di evitare sovrapposizioni con il dominio del lavoro, che misura la partecipazione di donne e uomini al mercato del lavoro. Gli indicatori che misurano il grado di segregazione, nei domini del lavoro e della conoscenza, sono inoltre strettamente connessi ad altri domini e sono stati pertanto fatti confluire in altri indicatori. Il confronto completo tra il quadro concettuale e il quadro di misurazione è riportato nella **tabella 1**.



Tabella 1. Confronto tra quadro concettuale e quadro di misurazione nell'ambito dell'indice sull'uguaglianza di genere

Dominio	Quadro concettuale	Quadro di misurazione
Lavoro	Partecipazione	Partecipazione
	Segregazione	Segregazione e qualità del lavoro
	Qualità del lavoro	
Denaro	Risorse finanziarie	Risorse finanziarie
	Situazione economica	Situazione economica
Conoscenza	Livello di istruzione conseguito	Livello di istruzione conseguito e segregazione
	Segregazione	
	Apprendimento permanente	Apprendimento permanente
Tempo	Economico	—
	Attività di cura	Attività di cura
	Attività sociali	Attività sociali
Potere	Politico	Politico
	Sociale	—
	Economico	Economico
Salute	Stato	Stato
	Comportamento	—
	Accesso	Accesso
Disuguaglianze intersezionali	Discriminazione e altre motivazioni sociali	Discriminazione e altre motivazioni sociali
Violenza	Diretta	
	Indiretta	

L'elaborazione dell'indice si basa sull'eliminazione, per quanto possibile, del grado di soggettività, ottenuta calcolando la serie di tutti gli indici potenziali dai quali selezionare l'indice più rappresentativo. Modificando il modo in cui gli indicatori vengono imputati (stima dei dati mancanti), aggregati (raggruppamento di dati in base alla struttura fornita dal quadro di misurazione) e ponderati (assegnazione di un peso relativo

a variabili, sottodomini e domini) si possono ottenere indici diversi. La scelta dell'indice migliore è quella che si avvicina maggiormente al più centrale, cioè sulla base della distanza mediana, tra i 3 636 indici possibili calcolati.

Le caratteristiche dell'indice migliore sono riportate nella **tabella 2**.

Tabella 2. Metodi di ponderazione e aggregazione utilizzati per il calcolo dell'indice sull'uguaglianza di genere

	Variabili	Sottodomini	Domini
Ponderazione	Uguale	Uguale	Esperti
Aggregazione	Media aritmetica	Media geometrica	Media geometrica

La tabella si basa sulle ponderazioni assegnate dagli esperti ⁽¹⁾ a livello di dominio, ottenute attraverso un processo definito processo gerarchico analitico (basato sul confronto ordinale di coppie), e ponderazioni uguali a livello di sottodominio e variabili.

L'aggregazione si basa sulla media aritmetica a livello di variabili, che consiste nel calcolo della media nel senso usuale del termine. Tuttavia, a livello di sottodominio e dominio, l'aggregazione viene effettuata utilizzando la media geometrica, fra le cui proprietà vi è quella di ridurre al minimo le potenziali compensazioni tra valori bassi e alti ⁽²⁾.

Dal punto di vista matematico, l'indice migliore è espresso nel modo seguente:

$$I_i^* = \prod_{d=1}^6 \left\{ \prod_{s=1}^{12} \left(\sum_{v=1}^{27} w_v \Gamma(X_{idsv}) \right)^{w_s} \right\}^{w_d}$$

$$\begin{aligned} i &= 1, \dots, 27 \\ d &= 1, \dots, 6 \\ s &= 1, \dots, 12 \\ v &= 1, \dots, 27 \\ w_v, w_s, w_d &\in [0,1] \\ \sum w &= 1 \end{aligned}$$

La sua interpretazione è tuttavia semplice, in quanto il punteggio è compreso tra 1 e 100, laddove quest'ultimo valore equivale a una situazione di piena uguaglianza di genere. Ad esempio, un punteggio pari

a 50 può essere interpretato come a metà strada verso il raggiungimento dell'uguaglianza di genere o di 50 su 100.



⁽¹⁾ Gli esperti consultati erano membri del gruppo di lavoro EIGE sull'indice sull'uguaglianza di genere e del forum di esperti EIGE.

⁽²⁾ Ad esempio, la media aritmetica di due punteggi pari a 10 e 90 equivale a 50. La media geometrica per gli stessi valori è solo pari a 30, il che significa che tale media non consente di compensare i punteggi ottenuti in domini diversi.

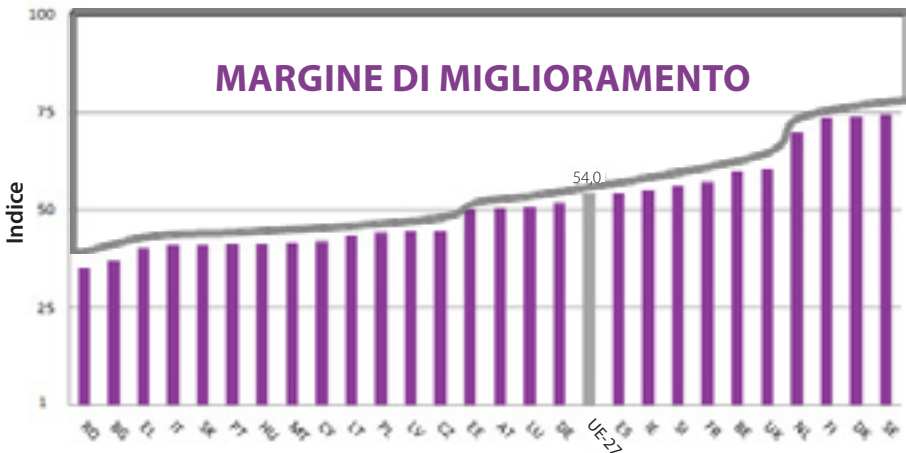


5. Ancora lontani, lontanissimi dall'uguaglianza di genere?

Nonostante oltre 50 anni di politica sull'uguaglianza di genere a livello dell'Unione europea, i dati evidenziano che le disparità di genere sono prevalenti in tutta l'UE. Con un punteggio medio di 54,0 (figura 2), l'Unione europea è ancora lontana dal raggiungere l'obiettivo di una piena uguaglianza di genere. L'intervallo tra gli Stati membri, compreso tra 35,3 e 74,3, evidenzia

l'ampia variabilità dei livelli di uguaglianza di genere raggiunti nel complesso nell'UE. Pressoché metà degli Stati membri (13) si attesta su punteggi inferiori a 50. Ciononostante, quattro paesi — Paesi Bassi, Finlandia, Danimarca e Svezia — sono ai primi posti, con punteggi compresi tra quasi 70 e poco più di 74 su 100.

Figura 2. Punteggi dell'indice sull'uguaglianza di genere per Stato membro



L'indice sull'uguaglianza di genere è integrato da sei sottoindici a livello di dominio (tabella 3) e 12 sottoindici a livello di sottodominio. Offre una valutazione particolareggiata dei progressi compiuti dagli Stati membri dell'Unione europea nel raggiungimento

dell'uguaglianza di genere in ambiti selezionati (le cifre dettagliate relative all'indice sull'uguaglianza di genere, suddivise per domini e sottodomini, sono riportate nell'allegato).

Tabella 3. Punteggi dell'indice sull'uguaglianza di genere a livello di dominio nell'UE

Paese	Indice	Lavoro	Denaro	Conoscenza	Tempo	Potere	Salute
UE-27	54,0	69,0	68,9	48,9	38,8	38,0	90,1

I punteggi dell'indice sull'uguaglianza di genere evidenziano, a livello dell'Unione europea, che l'uguaglianza di genere è ben lungi dall'essere realizzata.

Le aree più problematiche sono rappresentate dai domini del potere e del tempo.

6. Dominio del lavoro: disparità relative alle modalità di accesso di donne e uomini al mercato del lavoro e alle condizioni di permanenza

Il dominio del lavoro, in linea con gli aspetti politici centrali, in particolare della strategia di Lisbona, analizza non solo i modelli relativi alle modalità di accesso di donne e uomini al mercato del lavoro, ma anche le condizioni di permanenza, individuando alcuni modelli di genere esistenti all'interno del mercato del lavoro: partecipazione, segregazione e qualità del lavoro (**tabella 4**).

Tabella 4. Concetti misurati e indicatori utilizzati nel dominio del lavoro

Sottodominio misurato	Concetto misurato	Indicatore	Fonte
Partecipazione	Occupazione in equivalente a tempo pieno (ETP)	Tasso di occupazione in equivalente a tempo pieno (percentuale nella fascia di popolazione con età superiore a 15 anni)	Eurostat — Indagine sulla forza lavoro nell'UE
	Durata della vita lavorativa	Durata della vita lavorativa (anni)	Eurostat — Indagine sulla forza lavoro nell'UE
Segregazione e qualità del lavoro	Segregazione settoriale	Occupazione nel settore dell'istruzione, della salute e di attività relative al servizio sociale (percentuale di occupati con età compresa tra 15 e 64)	Eurostat — Indagine sulla forza lavoro nell'UE
	Flessibilità dell'orario lavorativo	Dipendenti con orari non fissi di inizio e termine della giornata lavorativa o con orari di lavoro variabili a discrezione del datore di lavoro (percentuale di occupati con età compresa tra 15 e 64)	Eurostat — Indagine sulla forza lavoro nell'UE
	Salute e sicurezza	Lavoratori che percepiscono che il loro stato di salute o sicurezza non è a rischio a causa del lavoro svolto (percentuale di lavoratori con età superiore a 15 anni)	Eurofound — Indagine europea sulle condizioni di lavoro
	Formazione sul posto di lavoro	Lavoratori che hanno svolto attività di formazione a spese del proprio datore di lavoro o proprie nel caso di attività autonoma (percentuale di lavoratori con età superiore a 15 anni)	Eurofound — Indagine europea sulle condizioni di lavoro

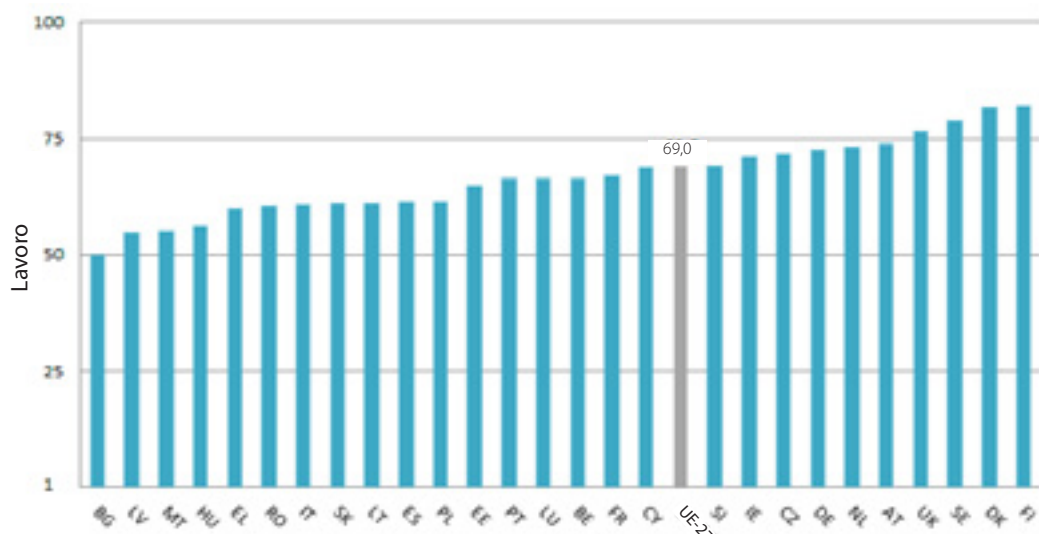
In ambito lavorativo, l'UE ha registrato in media un punteggio pari a 69,0, leggermente superiore ai due terzi del punteggio necessario per il raggiungimento della piena uguaglianza di genere. Inoltre, tutti gli Stati membri presentano un punteggio superiore alla metà del valore corrispondente all'uguaglianza di genere,



ma solo quattro registrano un punteggio superiore a tre quarti di tale valore: la Finlandia registra il punteggio

più elevato nel dominio del lavoro (82,0), seguita dalla Danimarca con 81,6 e dalla Svezia con 78,6.

Figura 3. Punteggi dell'indice sull'uguaglianza di genere per Stato membro nel dominio del lavoro, 2010



Minore probabilità per le donne di partecipare al mercato del lavoro

Nel 2010 le donne non solo hanno meno probabilità di partecipare al mercato del lavoro (in media, nell'UE la partecipazione in equivalenti a tempo pieno nel 2010 è stata del 41% per le donne, rispetto al 56% per gli uomini), ma in tutti gli Stati membri dell'UE esse lavorano per un numero inferiore di ore e trascorrono complessivamente meno anni al lavoro rispetto agli uomini. La durata media della vita lavorativa nell'UE era di 32 anni per le donne e 37 per gli uomini nel 2010. In media nell'UE, il sottodominio relativo alla partecipazione registra un punteggio pari a 76,6 su 100. Si registrano importanti differenze tra gli Stati membri, con punteggi che variano da 53 a Malta a 91,2 in Svezia. Tali tendenze fanno sì che le donne siano maggiormente a rischio di dipendenza economica.

A livello politico, l'indice sull'uguaglianza di genere evidenzia il persistere di ampie disparità di genere per il

raggiungimento dell'obiettivo, stabilito dalla strategia Europa 2020, di garantire l'occupazione al 75% della popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni. Le esperienze offerte dalla vita lavorativa di donne e uomini sono al cuore dell'agenda politica dell'UE in materia di uguaglianza di genere. Vengono sempre più sostenuti gli incentivi volti ad accrescere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Ciò avviene attraverso il riconoscimento dell'esistenza di disparità di genere relativamente ai diritti correlati alla famiglia (quale il congedo parentale o per assistenza o altre misure volte a favorire un miglior equilibrio tra lavoro e vita privata).

Permanenza di un elevato livello di segregazione di genere nel mercato del lavoro

Le disparità di genere evidenziano la misura in cui la segregazione settoriale continua a caratterizzare il mercato del lavoro dell'UE. Nel 2010 le donne hanno continuato a rappresentare la grande maggioranza dei soggetti attivi in occupazioni tipicamente femminili,

ad esempio nei settori della sanità, dei servizi sociali e dell'istruzione. Nel 2010, in media nell'UE, il 29% delle donne occupate lavorava in tali settori rispetto a solo l'8% degli uomini.

La segregazione di genere dei mercati del lavoro può esacerbare le disuguaglianze di genere in termini di retribuzioni, impatto sugli avanzamenti di carriera, qualità del lavoro e potenzialmente anche indipendenza economica.

Necessità di misurare con una prospettiva di genere la qualità del lavoro

Le politiche dell'UE mirano non solo a generare maggiore occupazione, ma anche a garantire la creazione di posti di lavoro migliori nell'ambito della strategia Europa 2020. L'indice sull'uguaglianza di genere prende in esame diversi aspetti della qualità del lavoro; tuttavia non è a oggi possibile aggiungere un indicatore in grado di misurare l'equilibrio tra vita personale e vita professionale.

Nonostante le difficoltà nel misurare le molteplici dimensioni della qualità del lavoro, i tre indicatori utilizzati hanno evidenziato un quadro vario secondo

una prospettiva di genere. In media, nell'UE gli uomini avevano maggiori probabilità di controllare il proprio orario di lavoro nel 2010: il 45% degli uomini poteva variare il proprio orario lavorativo o non aveva un termine fisso della propria giornata lavorativa, rispetto al 39% delle donne. Tuttavia, gli uomini continuavano ad avere rischi superiori in quanto a salute e sicurezza sul posto di lavoro. In media nell'UE, nel 2010 ben il 29% degli uomini percepiva rischi per la propria salute e sicurezza a causa del lavoro svolto rispetto a solo il 19% delle donne. Il quadro relativo alla formazione sul posto di lavoro non era uniforme tra i vari Stati membri. Agli estremi, ad esempio, in Lettonia le donne avevano una probabilità di 15 punti percentuali maggiore rispetto agli uomini di ricevere formazione pagata o fornita dal loro datore di lavoro (o da loro stesse nel caso di lavoratrici autonome), mentre in Portogallo si osservava la situazione inversa, con una differenza di 8 punti percentuali a favore degli uomini.

Come indicato nella sezione relativa alla metodologia, l'analisi multivariata ha raggruppato l'indicatore relativo alla segregazione con gli indicatori che misurano la qualità del lavoro, evidenziando il forte legame tra questi due aspetti. Il punteggio raggiunto a livello dell'UE è pari a 62,2. Al di là di tale valore ci sono tuttavia alcune marcate differenze tra gli Stati membri. La Bulgaria ha ottenuto un punteggio di appena 33,0, mentre la Finlandia ha registrato il punteggio più alto, 76,1.



7. Dominio del denaro: condizioni più precarie per le donne

L'indipendenza economica è considerata una condizione necessaria per i cittadini europei, sia donne che uomini, affinché essi possano controllare la propria vita e compiere scelte autentiche. Tuttavia, le donne

rimangono in situazioni di maggiore precarietà in tutta l'UE per quanto concerne l'accesso alle risorse finanziarie e la situazione economica (**tabella 5**).

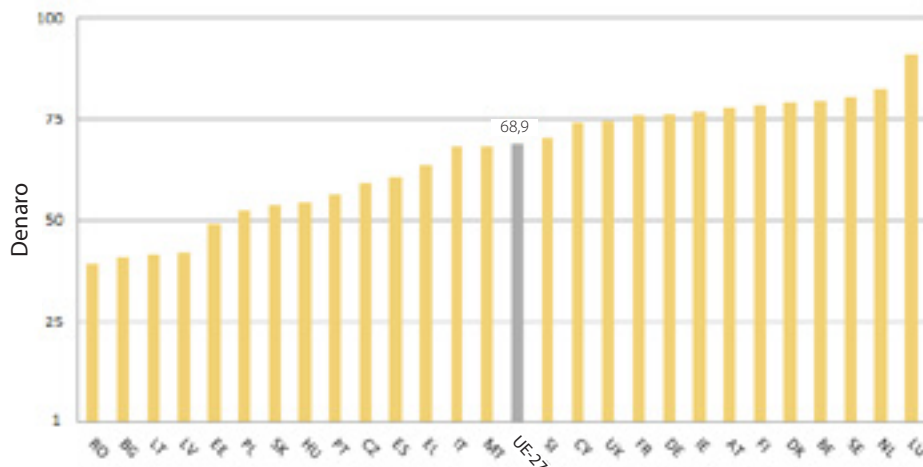
Tabella 5. Concetti misurati e indicatori utilizzati nel dominio del denaro

Sottodominio misurato	Concetto misurato	Indicatore	Fonte
Risorse finanziarie	Retribuzioni	Retribuzioni medie mensili — NACE Rev. 2, categorie B-S escluso O, 10 o più dipendenti (SPA)	Eurostat — Indagine sulla struttura delle retribuzioni
	Reddito	Reddito netto medio equivalente (SPA, popolazione con età superiore a 16 anni)	Eurostat — Statistiche dell'EU relative al reddito e alle condizioni di vita
Situazione economica	Non a rischio di povertà	Non a rischio di povertà, $\geq 60\%$ del reddito mediano (percentuale sulla popolazione di età superiore a 16 anni)	Eurostat — Statistiche dell'EU relative al reddito e alle condizioni di vita
	Distribuzione del reddito	Rapporto tra quintile di reddito S20/S80 (percentuale della popolazione con età superiore a 16 anni)	Eurostat — Statistiche dell'EU relative al reddito e alle condizioni di vita

Con un punteggio medio di 68,9 a livello dell'UE, il dominio relativo al denaro ha solo due terzi del punteggio necessario per il raggiungimento della piena uguaglianza di genere per quanto riguarda le risorse finanziarie e la situazione economica dei cittadini. Ventidue Stati membri superano la metà del punteggio

corrispondente alla piena uguaglianza di genere, mentre tre registrano un punteggio superiore a 80: Svezia (80,2), Paesi Bassi (82,5) e Lussemburgo (90,9). I restanti Stati membri presentano un punteggio molto basso; il valore minimo (39,0) è stato registrato in Romania (**figura 4**).

Figura 4. Punteggi dell'indice sull'uguaglianza di genere per Stato membro nel dominio del denaro, 2010



Le donne nell'UE percepiscono una retribuzione ed un reddito più bassi rispetto agli uomini

Nel 2010, nell'Unione europea le donne hanno guadagnato meno e hanno avuto un reddito inferiore rispetto agli uomini, con progressi per colmare il divario di genere estremamente lenti. Il reddito medio UE, espresso in valore standard di potere d'acquisto (SPA) ⁽³⁾, è stato pari a 2 021 per le donne e 2 533 per gli uomini nel 2010, registrando una differenza del 20%. Oltre alla retribuzione, la politica considera anche il reddito sotto forma di trasferimenti sociali. Ad esempio, la strategia Europa 2020 sottolinea la necessità di garantire un adeguato sostegno al reddito da parte dei sistemi di previdenza sociale e pensionistici degli Stati membri. I punteggi dell'indice sull'uguaglianza di genere evidenziano la necessità di colmare i divari di genere in quest'ambito, poiché le donne in seguito ai trasferimenti sociali risultano avere un reddito inferiore rispetto a quello degli uomini. In media nell'UE, il reddito medio delle donne in SPA è stato pari a 16 512 rispetto al 17 367 degli uomini, con una differenza

del 5% nel 2010. A livello dell'UE, il punteggio è 59,5 su 100, con ampie variazioni tra gli Stati membri: il Lussemburgo ha ottenuto il punteggio massimo (95,0) la Romania il più basso, con 21 su 100.

Le donne rimangono in posizione svantaggiata in quanto alla situazione economica

Le differenze in termini di retribuzioni e reddito non si traducono in modo diretto sulla situazione economica. In conseguenza del minore reddito disponibile, le donne mostravano in media maggiori probabilità degli uomini di essere a rischio povertà: nel 2010, in media il 15% degli uomini era a rischio povertà rispetto al 16% delle donne nell'UE. Al contempo, le disuguaglianze di reddito erano relativamente simili tra donne e uomini nella maggioranza degli Stati membri. Nel 2010 le disparità di genere per quanto attiene alla distribuzione del reddito erano in media molto ridotte nell'UE: il quintile più povero delle donne guadagnava il 20,4% del reddito delle donne più abbienti, rispetto a un dato equivalente del 20% per gli uomini. In circa metà degli Stati membri tuttavia l'uguaglianza di reddito tra le donne è maggiore rispetto a quella osservata tra gli uomini, sebbene le differenze restino minime. A livello dell'UE, i punteggi relativi al sottodominio relativo

⁽³⁾ SPA, ovvero standard di potere d'acquisto, è un'unità di valuta artificiale che tiene conto delle differenze di prezzo nazionali. L'SPA offre maggiore comparabilità in quanto rappresenta la capacità dei singoli di acquistare la stessa quantità di beni e servizi nei vari Stati membri, e non solo il loro livello di sviluppo economico.



alla situazione economica vanno da quasi due terzi a un livello prossimo all'uguaglianza, a indicare che vi è una maggiore disuguaglianza di genere in termini di retribuzioni e redditi piuttosto che nelle situazioni

economiche risultanti. In media, l'UE ha raggiunto un punteggio di 79,6 su 100 in tale sottodominio; il valore più basso è stato registrato per la Lituania (64,3), mentre quello più alto per la Repubblica ceca (97,9).

8. Dominio della conoscenza: il livello di istruzione conseguito dalle donne è superiore a quello degli uomini ma permangono modelli di segregazione

Il dominio della conoscenza analizza le differenze tra donne e uomini in termini di istruzione e formazione. Ciò implica garantire parità di accesso all'istruzione e parità di grado di istruzione, eliminare la segregazione di genere nel settore dell'istruzione e promuovere l'apprendimento permanente per donne e uomini **(tabella 6)**.

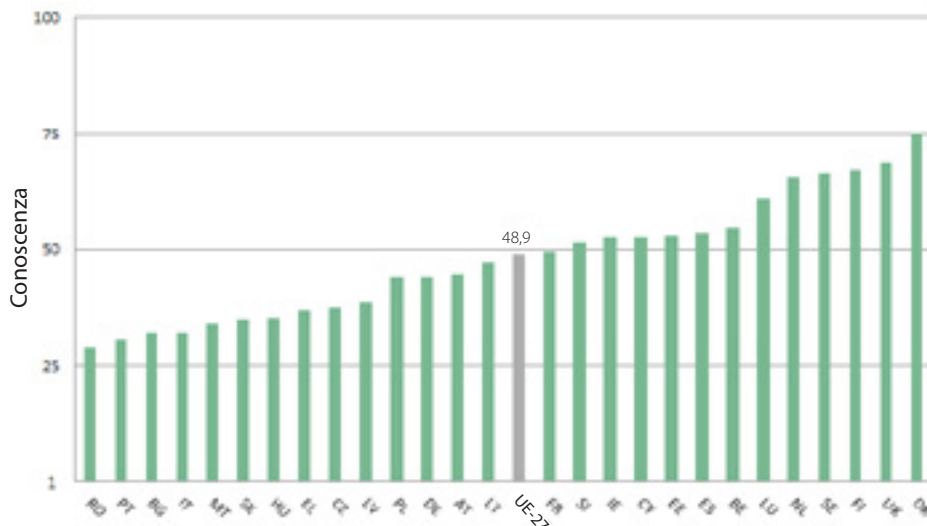
Tabella 6. Concetti misurati e indicatori utilizzati nel dominio della conoscenza

Sottodominio misurato	Concetto misurato	Indicatore	Fonte
Grado di istruzione conseguito e segregazione	Istruzione universitaria	Persone in possesso di un titolo di studio universitario (percentuale della popolazione con età compresa tra 15 e 74 anni)	Eurostat — Indagine sulla forza lavoro nell'UE
	Segregazione	Studenti di livello terziario nei settori dell'istruzione, della sanità e del benessere, scienze umane e delle arti — ISCED 5-6 (percentuale di studenti di livello universitario)	Eurostat — Questionari sulle statistiche nel settore dell'istruzione di Unesco/ OCSE/Eurostat (UOE)
Apprendimento permanente	Apprendimento permanente	Persone partecipanti ad attività di istruzione e formazione formale o non formale (percentuale della popolazione con età compresa tra 15 e 74 anni)	Eurostat — Indagine sulla forza lavoro nell'UE

Il dominio della conoscenza evidenzia che, in media, gli Stati membri dell'UE sono giunti solo a metà del percorso verso il raggiungimento dell'uguaglianza di genere, con un valore medio di 48,9 a livello dell'UE **(figura 5)**. I punteggi relativi all'uguaglianza di genere in tale dominio variano considerevolmente tra gli Stati membri, da un minimo di solo 28,8 in Romania a un valore di poco superiore ai tre quarti del punteggio corrispondente all'uguaglianza di genere in Danimarca (75,1).



Figura 5. Punteggi dell'indice sull'uguaglianza di genere per Stato membro nel dominio della conoscenza, 2010



Le percentuali di partecipazione all'istruzione universitaria si sono ora invertiti e vedono gli uomini in minoranza

Se la maggior parte dei divari riscontrati negli altri domini sono a svantaggio delle donne, in questo invece la situazione presenta più sfumature. Dal 2008 le percentuali di partecipazione all'istruzione universitaria (universitaria e postuniversitaria insieme) per la popolazione con età compresa tra 15 e 74 anni si sono invertite; i risultati ottenuti dalle donne nel settore dell'istruzione hanno iniziato a superare quelli degli uomini (Eurostat, LFS, 2013). Nell'Unione europea, in media il 22% delle donne e il 21% degli uomini avevano raggiunto la prima e la seconda fase dell'istruzione terziaria nel 2010.

Livello ancora alto della segregazione di genere nei settori dell'istruzione

Nonostante i cambiamenti nel livello di istruzione conseguito da donne e uomini, in tutti gli Stati membri vi sono ancora modelli di segregazione profondamente radicati, con un'eccessiva rappresentanza delle donne in settori tipicamente femminili, quali l'istruzione, la sanità e il welfare, le discipline umanistiche e le arti. Nell'UE le donne rappresentavano in media il 44% dei soggetti attivi in tali ambiti nel 2010, rispetto a solo il 22% degli uomini. Il sottodominio della segregazione di genere nell'ambito dell'istruzione ottiene un punteggio pari a 57,2, variando da un minimo di 29,9 in Portogallo ad un massimo di 81,3 nel Regno Unito.

È fondamentale affrontare la questione della segregazione di genere nel settore dell'istruzione, in quanto si traduce in ulteriori disuguaglianze nel mercato del lavoro e contribuisce ad acuire le differenze in termini di dipendenza economica tra donne e uomini. Risolvere il problema dei modelli di segregazione è essenziale per costruire una società con maggiore parità di genere. Inoltre, è importante creare una società più equa tra

donne e uomini, in grado di permettere a ciascuno di sviluppare le proprie capacità umane e professionali.

Come illustrato nella sezione sulla metodologia, l'analisi multivariata ha accorpato gli indicatori relativi al grado di istruzione conseguito e alla segregazione, riflettendo in tal modo il forte legame tra i due concetti. Nell'UE, in media, il punteggio, pari a 57,2, è solo di poco superiore alla metà del punteggio corrispondente alla parità di genere. Tuttavia, vi sono notevoli variazioni tra gli Stati membri, dal 29,9 in Portogallo all'81,3 nel Regno Unito.

Livelli ancora bassi di partecipazione all'apprendimento permanente, con valori più elevati in caso di maggiore presenza femminile

Nell'UE vi sono considerevoli divergenze in termini di partecipazione alle attività di apprendimento permanente. Nel 2010 la partecipazione ad attività di istruzione e formazione formali o non formali permanenti

è stata pari in media a solo il 17% per le donne e al 16% per gli uomini. Nei pochi Stati membri che registrano una partecipazione maggiore, le disparità di genere indicano che sono le donne a partecipare in modo sproporzionato rispetto agli uomini. Il punteggio medio per l'UE in questo sottodominio è 41,8 su 100, con una notevole variazione tra gli Stati membri (da 22,7 in Bulgaria a 84,7 in Danimarca).

Tale tendenza evidenzia la necessità di prestare attenzione sia ai miglioramenti in termini di risultati conseguiti, sia alla riduzione delle disparità tra Stati membri, che all'eliminazione delle disparità di genere. Per promuovere l'adattabilità e l'occupabilità, la cittadinanza attiva, nonché la realizzazione personale e professionale, l'agenda politica si prefigge di consentire a donne e uomini di partecipare all'apprendimento permanente. I risultati dell'indice sull'uguaglianza di genere riaffermano l'importanza di uno degli obiettivi fondamentali del quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET2020), ovvero di coinvolgere in attività di apprendimento permanente almeno il 15% degli adulti (dai 25 ai 64 anni) entro il 2020, un obiettivo attualmente fuori portata nella maggior parte degli Stati membri.



9. Dominio del tempo: permangono le disuguaglianze tra donne e uomini nella divisione del tempo

Il dominio del tempo tenta di cogliere il carattere di genere dell'assegnazione del tempo trascorso tra attività economiche, assistenziali e sociali. Si tratta di un dominio importante dalla prospettiva del genere, se si considera la necessità imperativa di garantire a donne

e uomini una migliore integrazione di vita lavorativa e familiare. Poiché la partecipazione al mercato del lavoro viene misurata nel dominio del lavoro e poiché vi è un compromesso tra attività, non sono stati inclusi ulteriori indicatori relativi alle attività economiche (**tabella 7**).

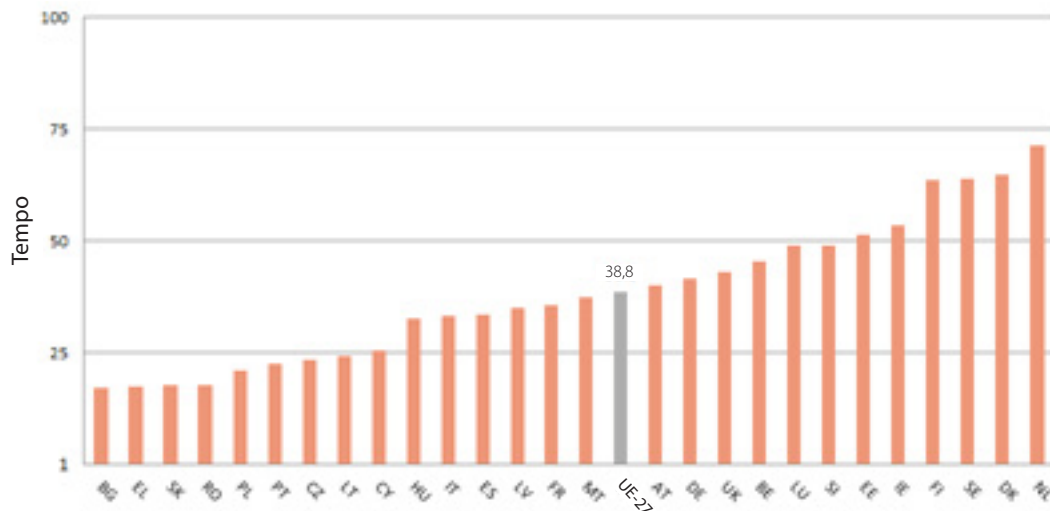
Tabella 7. Concetti misurati e indicatori utilizzati nel dominio del tempo

Sottodominio misurato	Concetto misurato	Indicatore	Fonte
Attività assistenziali	Attività di assistenza all'infanzia	Lavoratori che si occupano di seguire e istruire i propri figli o nipoti, ogni giorno per una o più ore (percentuale di lavoratori con età superiore a 15 anni)	Eurofound — Indagine europea sulle condizioni di lavoro
	Attività domestiche	Lavoratori che si occupano di cucinare ed eseguire i lavori domestici, ogni giorno per una o più ore (percentuale di lavoratori con età superiore a 15 anni)	Eurofound — Indagine europea sulle condizioni di lavoro
Attività sociali	Attività sportive, culturali e ricreative	Lavoratori che svolgono attività sportive, culturali o ricreative al di fuori della propria abitazione, almeno una volta ogni due giorni (percentuale di lavoratori con età superiore a 15 anni)	Eurofound — Indagine europea sulle condizioni di lavoro
	Attività di volontariato e beneficenza	Lavoratori coinvolti in attività di volontariato e beneficenza, almeno una volta al mese (percentuale di lavoratori con età superiore a 15 anni)	Eurofound — Indagine europea sulle condizioni di lavoro

L'indice sull'uguaglianza di genere evidenzia (**figura 6**) differenze molto considerevoli tra donne e uomini per quanto attiene alla divisione del tempo trascorso per lo svolgimento di attività assistenziali e sociali. Il dominio del tempo registra il secondo punteggio più basso in termini di parità di genere dopo il dominio del potere,

con una media di 38,8 a livello dell'UE, ben al di sotto della metà del punteggio corrispondente alla parità di genere. I punteggi vanno da valori inferiori a 20,0 in Bulgaria, Grecia, Slovacchia e Romania a un massimo di 71,3 nei Paesi Bassi.

Figura 6. Punteggi dell'indice sull'uguaglianza di genere per Stato membro nel dominio del tempo, 2010



Le donne rimangono responsabili delle attività di cura in misura sproporzionata rispetto agli uomini

Il dominio in oggetto evidenzia ampie differenze di genere per quanto attiene al tempo dedicato ad attività di cura nell'UE. In tutti gli Stati membri, sono prevalentemente le donne a svolgere attività di cura, con disparità di genere estremamente ampie nel tempo dedicato alla cura e all'istruzione dei figli e dei nipoti. Nel 2010 almeno il 41% delle donne nell'UE ha dedicato in media un'ora o più al giorno alla cura e all'istruzione di figli e/o nipoti, rispetto al 25% degli uomini. In tutti gli Stati membri, le donne sono altresì responsabili della cucina e dei lavori domestici in misura sproporzionata rispetto agli uomini: nel 2010, in media nell'UE il 77% delle donne, rispetto al 24% soltanto degli uomini, si è occupato della cucina e dei lavori domestici ogni giorno per una o più ore. Ciò si traduce in un punteggio medio di 45,5 su 100, ben al di sotto della metà del punteggio corrispondente alla parità di genere. Gli Stati membri registrano punteggi diversi, da appena 20,0 in Grecia a 80,4 in Danimarca.

La divisione ineguale del tempo si estende alle attività sociali

In tutti gli Stati membri eccetto uno, gli uomini avevano maggiori probabilità delle donne di svolgere regolarmente attività sportive, culturali o ricreative. Nel 2010, in media nell'UE solo il 9% delle donne ha svolto attività sportive, culturali o ricreative almeno una volta ogni due giorni rispetto al 12% degli uomini. La situazione era più equilibrata in termini di partecipazione ad attività di volontariato o beneficenza: in media, nell'UE il 15% di donne e il 14% di uomini hanno svolto un'attività di volontariato o beneficenza almeno una volta al mese nel 2010. Pur se inesistenti in alcuni Stati membri, in altri le disparità di genere nei confronti sia delle donne che degli uomini erano evidenti. Nell'UE il punteggio medio registrato in questo sottodominio è pari a 33,0 su 100 e va da 9,9 in Portogallo a 74,8 in Finlandia.

I risultati dell'indice sull'uguaglianza di genere ribadiscono l'importanza delle misure volte a promuovere un miglior equilibrio tra vita personale e vita professionale per donne e uomini, ovvero gli obiettivi definiti dal Consiglio europeo di Barcellona del 2002 relativamente all'erogazione di servizi all'infanzia adeguati, accessibili e di elevata qualità e alla richiesta di promuovere



la coesione e le opportunità occupazionali per i lavoratori, compresa la promozione del ruolo degli uomini all'interno della famiglia, la parità tra donne e uomini e la possibilità di conciliare vita professionale e vita

familiare come stabilito nelle conclusioni del Consiglio sulla conciliazione tra lavoro e vita familiare nel contesto dei cambiamenti demografici, del 17 giugno 2011.

10. Dominio del potere: lo squilibrio di genere nei processi decisionali resta un'importante sfida a livello dell'UE e in tutti gli Stati membri

Le donne sono fortemente sottorappresentate ai vertici dei processi decisionali nella maggioranza degli Stati membri. Nonostante le donne costituiscano quasi la metà della forza lavoro e oltre la metà del numero di persone in possesso di un titolo di istruzione terziaria, la

percentuale di donne che partecipano ai processi decisionali di alto livello rimane molto bassa. Tale discrepanza sottolinea la perdita di risorse umane altamente qualificate e competenti (**tabella 8**).

Tabella 8. Concetti misurati e indicatori utilizzati nel dominio del potere

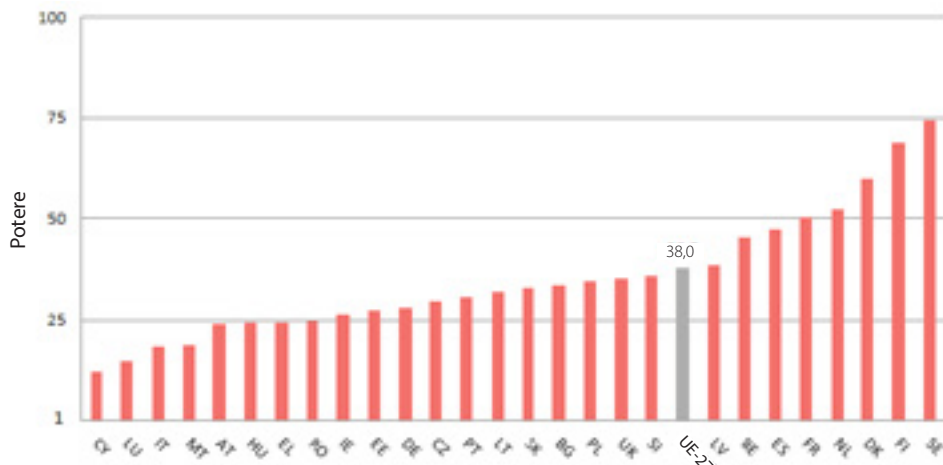
Sottodominio misurato	Concetto misurato	Indicatore	Fonte
Politico	Rappresentanza nei ministeri	Percentuale di ministre(i) (percentuale della popolazione con età superiore a 18 anni)	Commissione europea, DG Giustizia — Donne e uomini nel processo decisionale
	Rappresentanza in parlamento	Percentuale di membri dei parlamenti (percentuale della popolazione con età superiore a 18 anni)	Commissione europea, DG Giustizia — Donne e uomini nel processo decisionale
	Rappresentanza nelle assemblee regionali	Percentuale di membri delle assemblee regionali (percentuale della popolazione con età superiore a 18 anni)	Commissione europea, DG Giustizia — Donne e uomini nel processo decisionale
Economico	Membri di consigli di amministrazione	Percentuale di membri dei consigli delle società quotate più grandi, dei collegi dei sindaci o dei consigli di amministrazione (percentuale della popolazione con età superiore a 18 anni)	Commissione europea, DG Giustizia — Donne e uomini nel processo decisionale
	Membri di banche centrali	Percentuale di membri di tutti gli organi decisionali delle banche centrali (percentuale nella popolazione con età superiore a 18 anni)	Commissione europea, DG Giustizia — Donne e uomini nel processo decisionale

L'indice sull'uguaglianza di genere in questo dominio evidenzia un deficit significativo per quanto riguarda la parità tra donne e uomini, con un punteggio medio di 38,0 a livello dell'UE. Si tratta dell'ambito in cui si registra il punteggio più basso in termini di parità di genere, con la maggior parte degli Stati membri al di sotto di tale livello. Di fatto, solo cinque Stati membri

hanno raggiunto un punteggio superiore alla metà del valore corrispondente alla parità di genere nel dominio del potere (Francia, Paesi Bassi, Danimarca, Finlandia e Svezia). Il punteggio massimo (74,3) è stato registrato dalla Svezia, mentre Cipro, Lussemburgo, l'Italia e Malta registrano valori inferiori a 20 su 100 (**figura 7**).



Figura 7. Punteggi dell'indice sull'uguaglianza di genere per Stato membro nel dominio del potere, 2010



Bassi livelli di uguaglianza di genere nei processi decisionali politici

La rappresentanza delle donne nell'ambito dei processi decisionali politici è molto bassa, nonostante la forte attenzione dedicata a quest'ambito a livello dell'UE e in contesti internazionali più ampi (piattaforma d'azione di Pechino, convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne). Nel 2010, nell'UE in media il 25% della rappresentanza nei ministeri, il 23% dei membri dei parlamenti e il 30% dei membri delle assemblee regionali erano donne. Tali dati equivalgono a un dato medio, relativo all'UE, pari a 49,9 su 100, compreso tra 15,1 in Ungheria e 91,5 in Svezia. Questo risultato mostra l'importanza delle azioni fondamentali specificate dalla Commissione e sottolineate nella strategia per l'uguaglianza tra donne e uomini 2010-2015, volte a «esaminare iniziative mirate al miglioramento della parità di genere nei processi decisionali», «monitorare i progressi verso l'obiettivo del 40% di membri di uno stesso sesso nei comitati e gruppi di esperti istituiti dalla Commissione» e «sostenere gli sforzi per promuovere una maggiore partecipazione delle donne alle elezioni al Parlamento europeo, anche come candidate».

I processi decisionali economici registrano il punteggio più basso in termini di uguaglianza di genere

La scarsa rappresentanza delle donne nella sfera economica è ancora più pronunciata rispetto a quella rilevata nei processi decisionali politici. Nella grande maggioranza degli Stati membri le donne sono fortemente sottorappresentate in seno ai consigli di amministrazione delle più grandi aziende quotate in borsa (con una media del 12% nell'UE nel 2010) e tra i membri delle banche centrali (con una media del 18% nell'UE nel 2010). Questo sottodominio registra il punteggio più basso dell'indice sull'uguaglianza di genere, ovvero 29 su 100. Vi è un'elevata variabilità tra gli Stati membri, compresa tra un punteggio di quasi 5 su 100 a Cipro e Lussemburgo e di 60,3 su 100 in Svezia. Si tratta di un importante risultato, dato il lancio da parte della Commissione europea nel 2011 dell'iniziativa «Un impegno formale per più donne alla guida delle imprese europee», un appello alle società quotate in borsa in Europa a sottoscrivere un impegno volontario ad aumentare la presenza delle donne nei consigli di amministrazione delle società al 30% entro il 2015 e al 40% entro il 2020, attraverso l'assunzione attiva di donne qualificate in sostituzione dei membri maschi uscenti.

11. Dominio della salute: piccole disparità di genere nella maggior parte degli Stati membri dell’UE

L’ultimo dominio principale esamina questioni relative al genere e alla salute. Si tratta di un dominio influenzato da aspetti connessi sia al sesso sia al genere, che prende in considerazione da un lato lo stato di salute di donne e uomini e dall’altro il loro accesso alle strutture sanitarie (**tabella 9**). La sfida in questo ambito è

garantire che i risultati conseguiti siano mantenuti o migliorati ulteriormente, appianando al contempo le disparità di genere rimanenti, in quanto la salute è direttamente correlata non solo all’indipendenza economica, ma anche alla dignità e all’integrità fisica.

Tabella 9. Concetti misurati e indicatori utilizzati nel dominio della salute

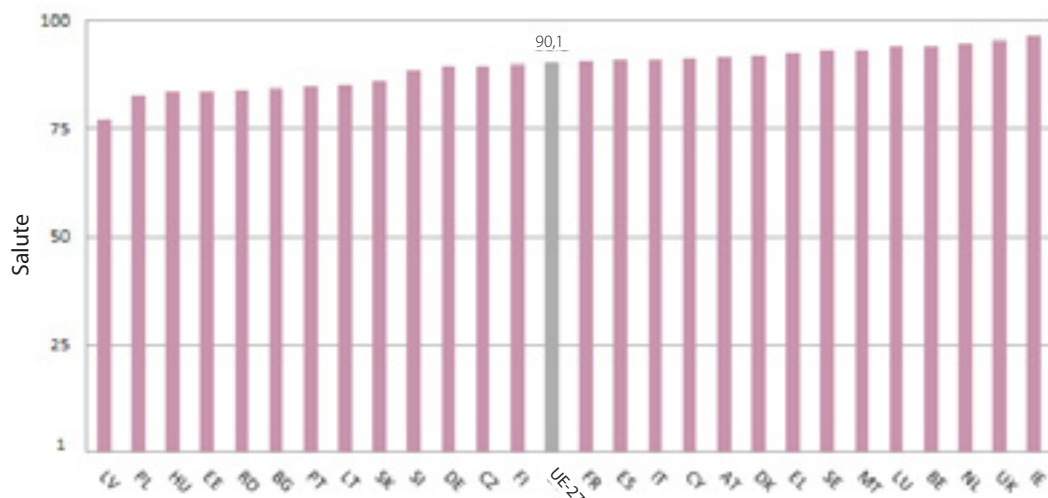
Sottodominio misurato	Concetto misurato	Indicatore	Fonte
Stato	Autopercezione dello stato di salute	Autopercezione dello stato di salute, buona o molto buona (percentuale della popolazione con età superiore a 16 anni)	Eurostat — Statistiche dell’EU relative al reddito e alle condizioni di vita
	Speranza di vita	Speranza di vita in valori assoluti alla nascita (anni)	Eurostat — Statistiche demografiche
	Anni di vita in buona salute	Anni di vita in buona salute in valori assoluti alla nascita (anni)	Eurostat — Statistiche dell’UE relative al reddito e alle condizioni di vita associate alle statistiche demografiche di Eurostat
Accesso	Necessità mediche non soddisfatte	Popolazione senza esigenze mediche non soddisfatte (percentuale della popolazione con età superiore a 16 anni)	Eurostat — Statistiche dell’EU relative al reddito e alle condizioni di vita
	Necessità odontoiatriche non soddisfatte	Popolazione senza esigenze odontoiatriche non soddisfatte (percentuale della popolazione con età superiore a 16 anni)	Eurostat — Statistiche dell’EU relative al reddito e alle condizioni di vita

I punteggi dell’indice sull’uguaglianza di genere mostrano che gli Stati membri dell’UE si avvicinano, in media, all’uguaglianza di genere per quanto attiene alle questioni di salute, con un punteggio di 90,1 sulla scala della parità di genere (**figura 8**). Tale punteggio

riflette sia le disparità di genere di piccola entità sia il basso livello di esigenze non soddisfatte per quanto riguarda l’offerta di servizi sanitari nell’UE. In questo caso il Regno Unito e l’Irlanda registrano i punteggi più elevati, pari o superiori a 95.



Figura 8. Punteggi dell'indice sull'uguaglianza di genere per Stato membro nel dominio della salute, 2010



Il dominio della salute presenta un quadro vario dal punto di vista delle disparità di genere. Sebbene le disparità siano ridotte o del tutto assenti in quanto a esigenze non soddisfatte, mediche o odontoiatriche, ciò non trova riscontro a livello dello stato di salute, che evidenzia uno scarto importante tra donne e uomini.

«Le donne si ammalano di più e gli uomini muoiono in più giovane età»

Gli uomini hanno un livello di autopercezione dello stato di salute leggermente più elevato rispetto alle donne: nell'UE, nel 2010 il 71% di uomini presentava uno stato di salute autopercepito buono o molto buono, rispetto al 66% delle donne. Il vecchio adagio secondo cui «le donne si ammalano di più e gli uomini muoiono in più giovane età» ha tuttavia un fondo di verità, a livello sia dell'UE sia degli Stati membri. Di fatto nel 2010, nell'UE le donne hanno registrato in media 62,7 anni di vita in buona salute rispetto ai 61,9 anni degli uomini ma, al contempo, una speranza di vita di 82,9 anni a fronte dei 77 anni degli uomini. L'indice sull'uguaglianza di genere in questo sottodominio evidenzia un punteggio medio nell'UE di 86,6 su 100. Le differenze tra Stati membri non sono così marcate come per gli altri domini, con valori compresi tra 71,0 in

Lettonia e 96,7 in Svezia. In linea con la politica dell'UE in questo ambito, è importante riconoscere la dimensione di genere della salute e continuare ad affrontare le questioni sanitarie, anche con riguardo alle malattie e ai rischi per la salute specifici nella prospettiva del genere.

Disparità di genere ridotte nell'accesso alle strutture sanitarie

Il dominio della salute nel suo complesso evidenzia disparità di genere ridotte o inesistenti per quanto attiene alle necessità mediche ovvero odontoiatriche non soddisfatte, sebbene i punteggi registrati per quest'ultimo parametro siano relativamente più bassi. Nel 2010, in media ben il 93% delle donne e il 94% degli uomini nell'UE non segnalavano esigenze mediche non soddisfatte. Il dato relativo alle esigenze odontoiatriche non soddisfatte è pari al 93% sia per le donne che per gli uomini. Questo sottodominio registra un punteggio medio nell'UE pari a 93,7 su 100, con il valore più alto in Slovenia (99,9) e il più basso in Lettonia (83,7). Garantire un migliore accesso al sistema sanitario rimane un aspetto centrale delle politiche dell'UE, specificamente in relazione ai cambiamenti demografici attualmente in corso in Europa.

La crisi economica ha generato anche nuove sfide relative all'offerta di servizi pubblici nel settore della sanità. I dati dimostrano che alcuni paesi hanno potenziato le proprie strutture sanitarie e di assistenza a lungo termine, mentre molti altri hanno aumentato i costi o

ridotto i benefici economici legati ai servizi sanitari o assistenziali nell'ambito dei tagli alla spesa pubblica. Tutto ciò ha un impatto sproporzionato sulle donne (Commissione europea, 2013), motivo per cui sarà importante monitorare le disparità di genere in futuro.



12. Dominio delle disuguaglianze intersezionali

Secondo il concetto di diversità all'interno dei gruppi delle donne e degli uomini non è sufficiente concentrarsi esclusivamente sulle categorie binarie di genere. È pertanto importante considerare gli effetti di genere in associazione ad altre caratteristiche in grado di

influenzare la loro esperienza. In quest'ottica sarebbe quindi necessario realizzare una molteplicità di indici sull'uguaglianza di genere, uno per ciascun gruppo d'interesse: un compito impossibile, di per sé, e che non avrebbe l'impatto di una singola misura composita.

Tabella 10. Concetti misurati e indicatori utilizzati nel dominio delle disuguaglianze intersezionali

Sottodominio misurato	Concetto misurato	Indicatore	Fonte
Discriminazione e altre aree sociali	Tassi di occupazione: minoranze e/o migranti, lavoratori più anziani, genitori soli/addetti all'assistenza	Occupazione di persone nate in un paese straniero (percentuale della popolazione con età compresa tra 15 e 64 anni nata in un paese straniero)	Eurostat — Indagine sulla forza lavoro nell'UE
		Occupazione di persone con età compresa tra 55 e 64 anni (percentuale della popolazione di età compresa tra 55 e 64 anni nata in un paese straniero)	Eurostat — Indagine sulla forza lavoro nell'UE
		Tassi di occupazione delle persone che vivono in famiglie con un adulto e uno o più figli a carico (%)	Eurostat — Indagine sulla forza lavoro nell'UE

Nell'ambito dell'indice sull'uguaglianza di genere, le disuguaglianze intersezionali vengono misurate attraverso le disparità di genere dei tassi di occupazione tra gruppi specifici di popolazione (migranti, lavoratori più anziani, genitori soli e addetti all'assistenza).

Disuguaglianze intersezionali: le disparità tra donne e uomini in gruppi diversi contano perché potenzialmente associate a diversi livelli di uguaglianza di genere

Sono stati esaminati tre gruppi esemplificativi: persone nate in un paese straniero (come misura sostitutiva per

i migranti), persone di età compresa tra 55 e 64 anni (lavoratori più anziani) e persone che vivono in famiglie con un adulto solo e uno o più figli (come misura sostitutiva per i genitori soli o gli addetti all'assistenza) (tabella 10). Sebbene il riferimento a gruppi esemplificativi non sia di per sé sufficiente a trarre conclusioni affidabili in merito al contributo complessivo delle disuguaglianze intersezionali all'uguaglianza di genere, tali gruppi rappresentano un'opportunità per esaminare in modo più approfondito questo importante ambito.

Gli indicatori selezionati analizzano i tassi di occupazione, in quanto possono fungere da valori sostitutivi pertinenti per illustrare le condizioni di taluni gruppi di donne e uomini nell'UE, in termini di partecipazione economica, quale strumento per affrontare la povertà e l'esclusione sociale.

Poiché questo è un dominio satellite, ognuno degli indicatori selezionati è indicativo soltanto delle disuguaglianze di genere esistenti. Ciò significa che non sono associati in un singolo sottoindice di disuguaglianze intersezionali (anche se correlati positivamente), né

aggregati nell'indice principale. I risultati forniscono un punteggio di uguaglianza di genere per tre diversi gruppi esemplificativi, che possono essere confrontati con l'intera popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni (**tabella 11**).

Tabella 11. Punteggi dell'indice sull'uguaglianza di genere per Stato membro nel dominio delle disuguaglianze intersezionali, 2010

Paese	Occupazione — Nati in un paese straniero	Occupazione — Lavoratori anziani	Occupazione — Genitori soli/addetti all'assistenza	Occupazione — Popolazione con età compresa tra 15 e 64 anni (*)
DK	84,7	76,3	92,3	95,2
SE	78,6	94,7	80,2	93,2
NL	80,9	61,1	80,4	92,8
FI	77,2	79,1	86,6	89,7
AT	83,7	48,4	93,3	89,0
DE	77,7	72,0	79,8	88,6
UK	81,2	70,6	66,1	86,6
CY	98,6	60,7	85,7	84,5
SI	83,7	35,4	93,2	84,0
PT	90,2	62,1	90,9	82,0
EE	81,2	74,4	89,0	81,3
FR	69,9	53,7	84,0	80,1
LV	83,8	67,9	91,0	79,5
LU	87,3	45,0	94,6	76,8
LT	84,7	65,4	84,1	76,4
BE	63,2	42,0	74,2	75,9
BG	66,7	54,0	81,6	75,7
CZ	78,6	50,9	85,6	75,6
IE	75,8	60,2	55,6	75,0
PL	61,7	35,0	82,0	71,2
ES	75,4	47,7	84,2	70,3
SK	54,8	41,3	89,2	70,3
RO	78,6	47,4	88,8	69,9
HU	87,3	43,3	82,2	68,1
EL	71,8	41,6	84,4	64,7
IT	69,4	37,8	86,4	62,1
MT	65,4	19,3	54,7	53,1
UE-27	75,6	55,2	78,8	78,1

(*) Indicatore comparativo.

Fonte: Calcoli EIGE.



In tutte le aree considerate dal dominio delle disuguaglianze intersezionali, gli uomini avevano in media maggiori probabilità delle donne di partecipare alla forza lavoro. Le differenze erano piccole o inesistenti in alcuni Stati membri, mentre in altri esisteva un grande scarto.

Tra i punteggi per i tassi di occupazione delle persone nate in un paese straniero (come misura sostitutiva per i migranti), emergono notevoli differenze per quanto riguarda i punteggi sull'uguaglianza di genere della popolazione con età compresa tra 15 e 64 anni. I punteggi sono notevolmente inferiori, a indicare livelli più bassi di parità di genere insieme a livelli più bassi di realizzazione, di ben 10 punti percentuali o più in Francia, Danimarca, Germania, Paesi Bassi, Finlandia, Belgio, Svezia e Slovacchia. D'altro canto, i punteggi sembrano molto più alti (10 punti percentuali o più) nell'intera popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni in Lussemburgo, a Malta, a Cipro e in Ungheria.

I punteggi sull'uguaglianza di genere tra i lavoratori più anziani (di età compresa tra 55 e 64 anni) mostrano una riduzione significativa in tutti gli Stati membri eccetto la Svezia. Il punteggio medio dell'Unione europea è 78,1

per la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni, mentre quello relativo ai lavoratori più anziani è solo 55,2. Il calo più estremo si registra in Slovenia, dove il punteggio sull'uguaglianza di genere per la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni è 84, ma è pari solo a 35,4 quando si tratta di lavoratori più anziani. Ciò equivale a una differenza di 48,6 punti.

Nell'ultimo gruppo esemplificativo, quello dei genitori soli o degli addetti alla cura, le differenze rispetto alla popolazione di riferimento sono più eterogenee. Si registra una forte diminuzione, di oltre 10 punti percentuali, in termini di uguaglianza di genere tra genitori soli o gli addetti alla cura, in confronto alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni, in Paesi Bassi, Svezia, Irlanda e Regno Unito. I punteggi in questi Stati membri corrispondono a un punteggio relativamente elevato per la popolazione di riferimento (in media 86,9). Si evidenzia un aumento significativo, di oltre 10 punti percentuali, nell'uguaglianza di genere in numerosi Stati membri, tra cui Repubblica ceca, Polonia, Lettonia, Spagna, Ungheria, Lussemburgo, Romania, Slovacchia, Grecia e Italia. Tuttavia, questo coincide con livelli più bassi di uguaglianza di genere nella popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni, con una media di 70,9.



13. Dominio della violenza: la disparità più ampia?

La violenza di genere contro le donne rimane una delle violazioni dei diritti umani più pervasiva dei nostri tempi e mina la dignità e l'integrità delle donne, oltre a causare seri danni a individui, famiglie, comunità e società. È una manifestazione di rapporti di potere storicamente disuguali tra uomini e donne e rappresenta un grande ostacolo al raggiungimento dell'uguaglianza di genere. Nell'Unione europea 9 su 10 vittime di violenza da parte del partner sono donne. Anche se i dati sono scarsi, si stima che fino a un quarto di tutte le donne dell'Unione europea abbia subito una violenza

fisica almeno una volta durante la propria vita adulta (Consiglio d'Europa, 2006).

Il dominio della violenza rappresenta i maggiori divari statistici nella misurazione dei progressi della parità di genere a livello dell'Unione europea in quest'area. È un dominio cruciale dell'uguaglianza di genere e riunisce concettualmente la violenza diretta e indiretta (**tabella 12**), riconoscendo che le donne sono esposte a maggiori rischi di violenza di genere rispetto agli uomini e che la violenza di genere colpisce le donne in misura sproporzionata.

Tabella 12. Concetti misurati e indicatori utilizzati nel dominio della violenza

Sottodominio misurato	Concetto misurato	Indicatore
Diretta	—	—
Indiretta	—	—

Indicatori di genere insufficienti per misurare la violenza basata sul genere contro le donne

In genere ci sono pochi indicatori che possono misurare la violenza di genere contro le donne, dato che nell'Unione europea si devono ancora stabilire i principi dei sistemi di classificazione dei reati per uso statistico. Anche la possibilità di ottenere dati amministrativi comparabili sulla violenza di genere è molto limitata a livello dell'UE, dal momento che non c'è una metodologia comune concordata tra gli Stati membri. Rimangono in larga misura insufficientemente misurati anche le norme, gli atteggiamenti e gli stereotipi che sono in gran parte alla base della violenza di genere contro le donne, con una conseguente notevole carenza di indicatori potenziali. Ad oggi non sono disponibili fonti che forniscano dati affidabili, armonizzati e comparabili per tutti gli Stati membri su tali aspetti.

Considerando anche i limiti metodologici dell'indice sull'uguaglianza di genere, per cui sono necessari dati armonizzati e disponibili nel tempo, non è stato possibile individuare indicatori adeguati. Ciò è sintomatico di una carenza ancora maggiore di informazioni e dati a livello nazionale e internazionale, anche se alcune di queste lacune forse saranno colmate, in parte, dall'indagine europea sulla violenza di genere contro le donne, che verrà condotta dall'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali. Tuttavia, finora non esiste alcun piano per garantire che a livello dell'UE vengano raccolti regolarmente dati armonizzati su questo importante problema.

I divari statistici nella misurazione della violenza di genere contro le donne costituiscono una prova importante a sostegno della risoluzione del Parlamento europeo sulle priorità e la concezione di un recente quadro di politica dell'Unione europea per combattere la violenza contro le donne. La risoluzione sollecita la Commissione europea a elaborare e fornire statistiche annuali sulla violenza contro le donne. Inoltre, invita



gli Stati membri a evidenziare chiaramente nelle statistiche nazionali le dimensioni del problema della violenza contro le donne, con riguardo al suo carattere di genere, e a fare i passi necessari per garantire la raccolta di dati sul sesso delle vittime, sul sesso degli autori del reato, sul rapporto tra vittima e autore del reato, sull'età, sulla scena del crimine e sulle lesioni subite. Il Consiglio, nelle conclusioni del 6 dicembre 2012 sulla lotta alla violenza contro le donne e sulla necessità di istituire servizi di supporto per le vittime di violenza domestica, invita anche a migliorare la raccolta e la diffusione di dati comparabili, affidabili e aggiornati regolarmente sulle vittime e gli autori di ogni forma di violenza contro le donne, a livello sia nazionale che dell'Unione europea.

Il secondo sottodominio è la violenza indiretta, che misura le norme, gli atteggiamenti e gli stereotipi di

genere alla base degli attuali modelli di violenza di genere contro le donne, oltre alle altre forme di disuguaglianza di genere.

Il dominio della violenza, a causa della mancanza di statistiche di genere armonizzate e comparabili a livello dell'Unione europea, rimane vuoto (**figura 9**). Cionondimeno, è indispensabile per misurare l'uguaglianza di genere. Il mantenimento di tale dominio satellite è motivato dal bisogno pressante di iniziare a misurare il vuoto esistente, una misurazione che, supportata da indicatori adeguati, potrebbe fornire informazioni essenziali. Benché non si siano potuti selezionare indicatori pertinenti per misurare le disparità di genere in questo dominio, esso rimane comunque come spazio bianco, pronto per essere riempito alla prima opportunità.

Figura 9. Punteggi dell'indice sull'uguaglianza di genere per Stato membro nel dominio della violenza, 2010



14. Conclusioni

L'indice sull'uguaglianza di genere è uno strumento statistico sintetico che fornisce una misura esaustiva dell'uguaglianza tra uomini e donne, pertinente per il quadro di politica dell'Unione europea. I risultati hanno dimostrato che l'UE è a metà strada verso la realizzazione della parità di genere, benché vi siano notevoli differenze tra gli Stati membri in quanto alla distanza dalla meta. Le maggiori disparità di genere si rilevano nelle aree relative ai processi decisionali e alla divisione del tempo. L'indice sull'uguaglianza di genere evidenzia anche l'assenza di dati adeguati per misurare la violenza fondata sul genere contro le donne. Questi risultati mostrano la portata del lavoro ancora da fare per arrivare a una reale parità di genere.

Limitazioni degli indicatori usati

Per il dominio del denaro sarebbe meglio utilizzare i dati sul reddito disaggregati a livello individuale. Di fatto, la maggior parte degli indicatori di genere (reddito medio equivalente, distribuzione del reddito, rischio di povertà) inclusi nel dominio del denaro si riferisce alla famiglia e, al fine di calcolare il reddito individuale, vengono usate le scale di equivalenza ⁽⁴⁾. Il reddito equivalente si basa sul presupposto dell'uguale distribuzione delle risorse finanziarie tra i membri della famiglia. Ciò è problematico, dal momento che ignora gli eventuali rapporti di potere all'interno della famiglia, sottostimando pertanto la vera portata delle disparità di genere in questo dominio.

Sviluppi promettenti per la misurazione dell'uguaglianza di genere in futuro

Per effetto delle limitazioni nella disponibilità dei dati non è stato possibile misurare diversi sottodomini, fra cui il potere sociale nei processi decisionali, a causa della qualità insufficiente dei dati, o il comportamento in materia di salute, a causa della mancanza di

dati disaggregati in base al sesso. Infine, la misura del tempo potrebbe essere notevolmente migliorata utilizzando un'indagine armonizzata sull'uso del tempo, anche se l'attuale raccolta di dati non copre tutti gli Stati membri, non è pienamente armonizzata e non rappresenta un periodo uniforme.

L'indice sull'uguaglianza di genere deve essere analizzato insieme a indicatori più ampi per portare a nuove prospettive

Poiché l'indice sull'uguaglianza di genere si basa su variabili di livello individuale, deve essere analizzato ulteriormente nel quadro di prospettive più ampie di politica di genere, non vincolate dalle stringenti considerazioni statistiche legate alla costruzione di un indicatore composito. È quindi fondamentale interpretare il punteggio generale, e i punteggi a livello del sotto-dominio, in associazione alle variabili istituzionali o di macro-livello. Per esempio, i risultati dell'indice sull'uguaglianza di genere possono essere analizzati in relazione alla fornitura di quadri giuridici, misure di politica e servizi. Per contestualizzare l'indice sull'uguaglianza di genere a livello nazionale, questa e altre preziose informazioni complementari sono fornite in una gamma di profili dei paesi come allegato alla relazione integrale sull'indice sull'uguaglianza di genere.

Deve essere preso in considerazione l'impatto della crisi sull'uguaglianza di genere

Per interpretare l'indice sull'uguaglianza di genere e le disparità di genere nei domini pertinenti è necessario considerare l'impatto della crisi economica su donne e uomini. Per esempio, una conseguenza inattesa della crisi è stata la riduzione temporanea di alcune disparità di genere. Questo, tuttavia, non è stato un segno di miglioramento dell'uguaglianza di genere, ma di un peggioramento delle condizioni sia per le donne che

⁽⁴⁾ Ogni nucleo familiare è ponderato in base al numero di adulti equivalenti che vi appartengono.



per gli uomini (Commissione europea, 2013). Diviene pertanto fondamentale esaminare le disparità tra donne e uomini in associazione a un'attenta analisi dei risultati ottenuti nell'ambito dell'uguaglianza di genere, essendo tali risultati suscettibili a cambiamenti in un contesto di crisi o di trasformazioni sociali ed economiche di altra natura.

L'indice sull'uguaglianza di genere è uno strumento utile per monitorare nel tempo la politica per l'uguaglianza di genere

L'indice sull'uguaglianza di genere fornisce ai responsabili delle decisioni, ai responsabili dell'attuazione

delle politiche e agli altri utenti un punto di riferimento affidabile, che presenta le disparità attuali tra donne e uomini in Europa. L'indice sull'uguaglianza di genere arricchisce le prospettive basate sulle analisi di macro-livello, mettendo a disposizione una misura sintetica, ma esaustiva e flessibile, che può essere utile per la valutazione dell'efficacia delle politiche per l'uguaglianza di genere. Il confronto nel tempo, attraverso il primo aggiornamento dell'indice sull'uguaglianza di genere nel 2015, fornirà una preziosa valutazione dei progressi compiuti dagli Stati membri nel raggiungimento di una maggiore uguaglianza di genere.

Allegato

Paese	Indice
SE	74,3
DK	73,6
FI	73,4
NL	69,7
UK	60,4
BE	59,6
FR	57,1
SI	56,0
IE	55,2
ES	54,0
DE	51,6
LU	50,7
AT	50,4
EE	50,0
CZ	44,4
LV	44,4
PL	44,1
LT	43,6
CY	42,0
MT	41,6
HU	41,4
PT	41,3
IT	40,9
SK	40,9
EL	40,0
BG	37,0
RO	35,3
UE-27	54,0

Paese	Lavoro	Partecipazione	Segregazione e qualità del lavoro
FI	82,0	88,3	76,1
DK	81,6	90,1	73,9
SE	78,6	91,2	67,7
UK	76,6	79,7	73,7
AT	73,9	79,0	69,1
NL	73,1	77,6	68,8
DE	72,5	76,7	68,6
CZ	71,6	77,3	66,4
IE	71,0	73,9	68,1
SI	69,1	82,7	57,7
CY	68,7	84,9	55,6
FR	67,0	76,1	59,1
BE	66,4	70,7	62,3
LU	66,4	70,3	62,7
PT	66,2	85,6	51,1
EE	64,6	84,9	49,2
PL	61,4	73,4	51,3
ES	61,3	71,6	52,5
LT	61,0	81,9	45,4
SK	61,0	75,3	49,3
IT	60,6	57,8	63,4
RO	60,4	74,5	49,0
EL	59,7	65,4	54,4
HU	55,9	68,3	45,7
MT	55,0	53,0	57,0
LV	54,9	83,2	36,2
BG	49,9	75,5	33,0
UE-27	69,0	76,6	62,2

Paese	Denaro	Risorse finanziarie	Situazione economica
LU	90,9	95,0	86,9
NL	82,5	71,8	94,8
SE	80,2	67,7	95,1
BE	79,3	69,7	90,3
DK	79,2	74,8	83,9
FI	78,4	66,3	92,7
AT	77,9	65,9	92,1
IE	77,0	76,8	77,2
DE	76,3	70,6	82,6
FR	75,9	67,0	86,1
UK	74,3	72,7	76,0
CY	74,1	66,5	82,6
SI	70,2	51,8	95,1
MT	68,2	54,1	86,0
IT	68,2	60,2	77,3
EL	63,3	54,3	73,9
ES	60,7	54,2	67,9
CZ	59,3	35,9	97,9
PT	56,3	42,3	75,0
HU	54,4	30,5	97,1
SK	53,7	31,7	90,9
PL	52,2	34,6	78,8
EE	49,1	31,0	77,9
LV	42,0	26,7	66,0
LT	41,5	26,8	64,3
BG	40,7	23,2	71,3
RO	39,0	21,0	72,5
UE-27	68,9	59,5	79,6



Paese	Indice
SE	74,3
DK	73,6
FI	73,4
NL	69,7
UK	60,4
BE	59,6
FR	57,1
SI	56,0
IE	55,2
ES	54,0
DE	51,6
LU	50,7
AT	50,4
EE	50,0
CZ	44,4
LV	44,4
PL	44,1
LT	43,6
CY	42,0
MT	41,6
HU	41,4
PT	41,3
IT	40,9
SK	40,9
EL	40,0
BG	37,0
RO	35,3
UE-27	54,0

Paese	Conoscenza	Livello di istruzione conseguita e segregazione	Apprendimento permanente
DK	75,1	66,6	84,7
UK	68,8	81,3	58,2
FI	67,0	67,4	66,6
SE	66,3	68,3	64,3
NL	65,5	67,5	63,5
LU	61,1	72,2	51,8
BE	54,7	78,6	38,0
ES	53,5	69,3	41,3
EE	53,0	57,3	49,0
CY	52,9	73,5	38,0
IE	52,8	78,5	35,4
SI	51,4	46,2	57,1
FR	49,4	64,3	38,0
LT	47,4	58,3	38,5
AT	44,6	39,5	50,2
DE	44,1	49,7	39,0
PL	44,0	46,5	41,6
LV	38,8	45,7	32,9
CZ	37,3	36,1	38,5
EL	36,7	50,8	26,5
HU	35,1	42,3	29,1
SK	35,0	38,0	32,1
MT	34,0	35,2	32,9
IT	32,1	31,3	32,9
BG	32,0	45,2	22,7
PT	30,4	29,9	30,9
RO	28,8	32,2	25,8
UE-27	48,9	57,2	41,8

Paese	Tempo	Attività assistenziali	Attività sociali
NL	71,3	70,7	71,9
DK	64,9	80,4	52,4
SE	63,9	69,7	58,7
FI	63,8	54,4	74,8
IE	53,4	60,2	47,5
EE	51,4	75,4	35,1
SI	49,1	51,1	47,2
LU	48,9	52,0	46,0
BE	45,3	56,9	36,1
UK	43,2	56,6	32,9
DE	41,6	40,1	43,3
AT	40,0	35,6	45,0
MT	37,5	44,4	31,6
FR	35,8	43,6	29,3
LV	35,2	76,2	16,3
ES	33,8	58,2	19,6
IT	33,0	42,5	25,6
HU	32,5	53,5	19,7
CY	25,3	35,9	17,8
LT	24,1	40,2	14,5
CZ	23,2	28,9	18,7
PT	22,4	50,6	9,9
PL	20,9	27,6	15,8
SK	17,8	27,0	11,7
RO	17,8	27,0	11,8
EL	17,4	20,0	15,1
BG	17,3	20,9	14,3
UE-27	38,8	45,5	33,0

Paese	Indice
SE	74,3
DK	73,6
FI	73,4
NL	69,7
UK	60,4
BE	59,6
FR	57,1
SI	56,0
IE	55,2
ES	54,0
DE	51,6
LU	50,7
AT	50,4
EE	50,0
CZ	44,4
LV	44,4
PL	44,1
LT	43,6
CY	42,0
MT	41,6
HU	41,4
PT	41,3
IT	40,9
SK	40,9
EL	40,0
BG	37,0
RO	35,3
UE-27	54,0

Paese	Potere	Politico	Economico
SE	74,3	91,5	60,3
FI	68,8	85,9	55,1
DK	60,0	77,8	46,3
NL	52,2	69,2	39,4
FR	50,3	63,8	39,7
ES	47,2	75,4	29,6
BE	45,2	65,7	31,1
LV	38,6	38,9	38,3
SI	36,0	43,5	29,9
UK	35,2	52,4	23,6
PL	34,5	35,1	34,0
BG	33,8	47,9	23,9
SK	33,1	31,8	34,4
LT	32,1	35,6	29,0
PT	30,6	44,1	21,2
CZ	29,6	34,4	25,5
DE	28,0	59,4	13,2
EE	27,5	34,7	21,7
IE	26,5	30,4	23,0
RO	24,9	20,1	30,7
HU	24,4	15,1	39,4
EL	24,4	41,4	14,4
AT	24,3	63,1	9,3
MT	18,7	30,1	11,7
IT	18,6	31,2	11,1
LU	14,7	44,8	4,8
CY	12,2	31,9	4,7
UE-27	38,0	49,9	29,0

Paese	Salute	Stato	Accesso
IE	96,4	95,8	97,0
UK	95,4	93,9	97,0
NL	94,7	90,6	99,0
BE	94,1	89,1	99,3
LU	93,9	91,3	96,6
MT	93,2	91,4	95,0
SE	93,1	96,7	89,6
EL	92,4	92,2	92,6
DK	91,8	87,8	95,9
AT	91,6	86,4	97,2
CY	91,1	90,9	91,4
IT	90,8	89,4	92,2
ES	90,7	89,4	92,1
FR	90,6	86,7	94,6
FI	89,9	85,6	94,4
CZ	89,6	83,4	96,1
DE	89,5	84,5	94,7
SI	88,7	78,6	99,9
SK	85,8	77,3	95,3
LT	84,9	74,2	97,1
PT	84,5	75,4	94,7
BG	84,5	83,0	85,9
RO	84,0	81,9	86,2
EE	83,8	74,5	94,2
HU	83,7	75,8	92,4
PL	82,6	78,6	86,7
LV	77,1	71,0	83,7
UE-27	90,1	86,6	93,7



Bibliografia

- «Actions to implement the strategy for equality between women and men 2010-15» (SEC(2010) 1079/2), Commissione europea, Bruxelles, 2010.
- «Beijing Declaration and Platform for Action — The Fourth World Conference on Women», Nazioni Unite, Pechino, 4-15 settembre 1995. Consultabile all'indirizzo: <http://www.un.org/womenwatch/daw/beijing/platform>
- «Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea» (GU C 364 del 18.12.2000, pag. 1) (2000/C 364/01), Unione europea. Consultabile all'indirizzo: http://www.europarl.europa.eu/charter/pdf/text_it.pdf
- «Combating violence against women — Stocktaking study on the measures and actions taken in Council of Europe member States», direzione generale dei diritti dell'uomo, Consiglio d'Europa, Strasburgo, 2006. Consultabile all'indirizzo: http://www.coe.int/t/dghl/standardsetting/equality/03themes/violence-against-women/CDEG%282006%293_en.pdf
- «Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — Una tabella di marcia per la parità fra le donne e gli uomini 2006-2010» (COM(2006) 92 definitivo), Commissione europea, Bruxelles, 1° marzo 2006. Consultabile all'indirizzo: http://europa.eu/legislation_summaries/employment_and_social_policy/equality_between_men_and_women/c10404_it.htm
- «Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015» (COM(2010) 491 definitivo), Commissione europea, Bruxelles, 21 settembre 2010. Consultabile all'indirizzo: http://ec.europa.eu/justice/gender-equality/document/index_en.htm
- «Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: Un'agenda digitale europea» (COM(2010) 245 definitivo), Commissione europea, Bruxelles, 26 agosto 2010. Consultabile all'indirizzo: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:0245:FIN:IT:HTML>
- «Comunicazione della Commissione: Maggiore impegno verso la parità tra donne e uomini. Carta per le donne. Dichiarazione della Commissione europea in occasione della giornata internazionale della donna 2010 Commemorazione del 15° anniversario dell'adozione della dichiarazione e della piattaforma d'azione della Conferenza mondiale dell'ONU sulle donne, svoltasi a Pechino, e del 30° anniversario della Convenzione dell'ONU sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne» (COM(2010) 78 definitivo), Commissione europea, Bruxelles, 5 marzo 2010. Consultabile all'indirizzo: http://ec.europa.eu/commission_2010-2014/president/news/documents/pdf/20100305_1_en.pdf
- «Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione («ET 2020»)» (GU C 119 del 28.5.2009, pag. 2), Consiglio dell'Unione europea. Consultabile all'indirizzo: http://europa.eu/legislation_summaries/education_training_youth/general_framework/ef0016_it.htm
- «Conclusioni del Consiglio sul patto europeo per la parità di genere (2011-2020), 3073ª sessione del Consiglio "Occupazione, politica sociale, salute e consumatori", Consiglio dell'Unione europea, Bruxelles, 7 marzo 2011. Consultabile all'indirizzo: http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/en/lsa/119628.pdf

- «Conclusioni della Presidenza, Consiglio europeo di Barcellona del 15-16 marzo 2002» (SN 100/1/02 REV 1), Consiglio europeo, Barcellona, 2002. Consultabile all'indirizzo: http://www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/it/ec/71025.pdf
- «Conclusioni della Presidenza, Consiglio europeo di Lisbona del 23-24 marzo 2000», Consiglio europeo, Lisbona, 2000. Consultabile all'indirizzo: http://www.europarl.europa.eu/summits/lis1_it.htm
- «Consiglio europeo, Conclusioni del Consiglio del 23-24 giugno 2011» (EUCO 23/1/11), Bruxelles, 2011. Consultabile all'indirizzo: http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/en/ec/123075.pdf
- «Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna» (CEDAW), Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 1979. Consultabile all'indirizzo: <http://www.un.org/womenwatch/daw/cedaw/text/econvention.htm>
- Doyal, L., «Gender equity in health: debates and dilemmas», *Social Science & Medicine*, vol. 51, n. 6, Elsevier, 2000, pagg. 931-939.
- «Europa 2020: la Commissione propone una nuova strategia economica per l'Europa» (IP/10/225), Commissione europea, Bruxelles, 3 marzo 2010. Consultabile all'indirizzo: http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm
- Folbre, N., «Measuring care: gender, empowerment and the care economy», *Journal of Human Development*, vol. 7, n. 2, Routledge, 2006, pagg. 183-200.
- Fraser, N., «Justice Interruptus: Critical reflections on the "postsocialist" condition», Routledge, New York, 1997.
- «Gender segregation in the labour market — Root causes, implications and policy responses in the EU», Gruppo di esperti sulle questioni di genere e l'occupazione (EGGE), Commissione europea, Lussemburgo, 2009.
- «Iniziativa faro Europa 2020 "Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione: un contributo europeo verso la piena occupazione". Domande frequenti» (MEMO/10/602), Commissione europea, Bruxelles, 23 novembre 2010. Consultabile all'indirizzo: http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-10-602_en.htm
- «Istituto europeo per l'uguaglianza di genere — Programma di lavoro di medio termine 2010-2012», EIGE, 2010. Consultabile all'indirizzo: http://www.eige.europa.eu/sites/default/files/Mid-term_Work_Programme%2010-2012_it.pdf
- Indicatore Eurostat, LFS, (trmg_lfs_09), 2003.
- Kirby, M., «Sociology in perspective», Heinemann, Oxford, 1997.
- «Lotta alla violenza contro le donne e servizi di sostegno a favore delle vittime di violenza domestica — Conclusioni del Consiglio» (17444/12), Consiglio dell'Unione europea, Bruxelles, 6 dicembre 2012. Consultabile all'indirizzo: <http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/12/st17/st17444.it12.pdf>
- Lynch, K. e Feeley M., «Gender and education (and employment): gendered imperatives and their implications for women and men: lessons from research for policymakers», Rete di esperti Nesse, Commissione europea, Bruxelles, 2009.



- Nardo, M., Saisana, M., Saltelli, A., Tarantola, S., Hoffman, A. e Giovannini, E., «Handbook on constructing composite indicators: Methodology and user guide», OCSE, Commissione europea, Centro comune di ricerca, 2008. Consultabile alla pagina Internet: <http://ipsc.jrc.ec.europa.eu/?id=742>
- Pascall, G. e Lewis, J., «Emerging gender regimes and policies for gender equality in a wider Europe», *Journal of Social Policy*, Vol. 33, n. 3, Cambridge University Press, 2004, pagg. 373-394.
- «Patto europeo per l'uguaglianza di genere» in «Conclusioni del Consiglio, Consiglio europeo di Bruxelles del 23-24 marzo 2006» (7775/1/06 REV 1), Bruxelles, Consiglio europeo, 2006. Consultabile all'indirizzo: http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/it/ec/89013.pdf
- «Risoluzione del Parlamento europeo del 5 aprile 2011 sulle priorità e sulla definizione di un nuovo quadro politico dell'UE in materia di lotta alla violenza contro le donne» (2010/2209(INI)), Parlamento europeo, Strasburgo, 2011. Consultabile all'indirizzo: <http://www.europarl.europa.eu/oeil/popups/ficheprocedure.do?id=587248#documentGateway>
- «The impact of the economic crisis on the situation of women and men and on gender equality policies», Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Commissione europea, Lussemburgo, 2013. Consultabile all'indirizzo: http://ec.europa.eu/justice/gender-equality/files/documents/130410_crisis_report_en.pdf
- «Trattato di Amsterdam che modifica il trattato sull'Unione europea, i trattati che istituiscono le Comunità europee e alcuni atti connessi» (GU C 340, 10.11.1997, pag. 1) (97/C 340/05), Unione europea. Consultabile all'indirizzo: <http://eur-lex.europa.eu/it/treaties/dat/11997D/htm/11997D.html>
- Verloo, M., «Displacement and empowerment: Reflections on the concept and practice of the Council of Europe approach to gender mainstreaming and gender equality», *Social Politics: International Studies in Gender, State and Society*, Vol. 12, n. 3, Oxford University Press, 2005, pagg. 344-365.
- «Versione consolidata del trattato sul funzionamento dell'Unione europea» (GU C 83, 30.3.2010, pag. 47), (2010/C 83/01), Unione europea. Consultabile all'indirizzo: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2010:083:0047:0200:IT:PDF>
- Walby, S., «Beyond the politics of location: The power of argument in gender equality politics», pagg. 36-51 in Lombardo, E., Meier, P. e Verloo, M. (a cura di), «The discursive politics of gender equality: Stretching, bending and policymaking», Routledge, Londra, 2009.
- Walby, S., «Gender mainstreaming: Productive tensions in theory and practice», *Social Politics: International Studies in Gender, State and Society*, Vol. 12, n. 3, Oxford University Press, 2005, pagg. 321-343.
- «Women on the board pledge for Europe», Commissione europea, 2011. Consultabile all'indirizzo: http://ec.europa.eu/commission_2010-2014/reding/womenpledge/index_en.htm

COME OTTENERE LE PUBBLICAZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Pubblicazioni gratuite:

- una sola copia:
tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>);
- più di una copia o poster/carte geografiche:
presso le rappresentanze dell'Unione europea (http://ec.europa.eu/represent_it.htm),
presso le delegazioni dell'Unione europea nei paesi terzi
(http://eeas.europa.eu/delegations/index_it.htm),
contattando uno dei centri Europe Direct (http://europa.eu/europedirect/index_it.htm),
chiamando il numero 00 800 6 7 8 9 10 11 (gratuito in tutta l'UE) (*).

(*) Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Pubblicazioni a pagamento:

- tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>).

Abbonamenti:

- tramite i distributori commerciali dell'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea
(http://publications.europa.eu/others/agents/index_it.htm).



<http://eige.europa.eu>

ISBN 978-92-9218-309-7



9 789292 183097

doi:10.2839/98650



Ufficio delle pubblicazioni

